Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 66 e sue Succursali
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI QUARTA EDIZIONE Martedì 8 Gennaio 1918 ROMA Martedì 8 Gennaio 1918 QUARTA EDIZIONE Num. 8

L'importanza di un discorso

Tutta la stampa mondiale mette giustamente in rilievo l'alta importanza del discorso pronunciato l'altro ieri da Lloyd George davanti al Congresso dei delegati dei Sindacati inglesi.

Anche noi ieri rilevammo subito questa importanza. Ma oggi, davanti alla grandissima eco suscitata dal discorso, crediamo opportuno ritornarvi sopra, per porci anzitutto la domanda: in che cosa questa importanza principalmente consiste?

La questione non è oziosa. Annettendo, come alcuni giornali hanno fatto, al discorso del Primo Ministro inglese un valore di eccezione, e definendolo, come alcuni hanno fatto, una tappa e una pietra miliare verso la mèta della pace, o qualcosa di simile, si corre il rischio di dar l'impressione che nel discorso in questione vi siano delle transazioni di contenuto, o delle magari parziali rinunzie al primitivo programma dell'Intesa per avvicinarsi al programma dei nemici. Ora nessuna impressione sarebbe più erronea, più insussistente e più pericolosa di questa.

Indubbiamente, da un certo punto di vista, ogni tentativo di fissazione e di chiarificazione degli scopi di guerra reciproci, ogni dibattito delle questioni vive, ogni scesa a fondo nella propria coscienza e in quella degli altri rappresenta, per ciò stesso che è, un passo efficace e necessario e, se si vuole, una pietra miliare verso la soluzione delle questioni, cioè verso la pace. E come felice tentativo di chiarificazione, che ieri definivamo lapidaria, delle questioni assolutamente categoriche e irreducibili della guerra dell'Intesa, questo discorso di Lloyd George rappresenta veramente, anche nella sempre lucida oratoria a cui quest'uomo di Stato ci ha abituati, un atto di eccezionale efficacia. Ma basta leggerlo tutto da cima a fondo, con attenzione e serenità, per convincersi che esso non contiene nemmeno lontanamente nè transazioni, nè rinunzie, nè avvicinamenti, nè menomazioni intenzionali di sorta, su quello che è sempre stato e sarà il programma originario dell'Intesa.

L'affermazione netta e recisa della necessità di un assetto europeo basato sul diritto delle Nazioni a decidere delle proprie sorti e sul consenso dei governati, con tutte le conseguenze logiche e le applicazioni di fatto di questo principio, e cioè: la necessità delle rivendicazioni nazionali francesi, italiane o romene; la necessità di una Polonia; la necessità di una effettiva autonomia democratica delle nazionalità integralmente facenti parte dell'attuale impero austriaco; la necessità di una esistenza separata dell'Arabia, dell'Armenia, della Mesopotamia, della Siria e della Palestina; infine persino la remissione della sorte delle Colonie tedesche alla Conferenza della pace che dovrà tener conto dei desideri e degli interessi degli indigeni; e poi: la restaurazione e reintegrazione totale delle nazioni e territori oppressi durante la guerra, e cioè Belgio, Serbia, Montenegro, territori francesi, romeni, italiani; la necessità delle riparazioni per i danni inflitti in seguito alle violazioni del diritto delle genti; la riserva per il dopo guerra sul diritto dei paesi possessori di materie prime di disporre anzitutto per sè; tutti questi sono altrettanti capisaldi immutati e immutabili che formano la sostanza e il contenuto reale delle dichiarazioni del *Premier* inglese, così come hanno fin da principio costituito il programma integrale dell'Intesa in guerra. Nè alla loro immutata sostanza e immutabilità fanno contrasto alcuni punti del discorso che sono stati messi in rilievo, come ad esempio la esplicita remissione alla volontà e sincerità del popolo tedesco della questione della sua democratizzazione, e il disinteressamento a uno smembramento istituzionale dell'Austria-Ungheria; due atteggiamenti questi, che, anzi, logicamente e conseguenzialmente si riconnettono al principio fondamentale della volontà dei popoli arbitri di se, e lo integrano. Ciascuna di queste due questioni del resto, non aveva mai fatto parte dei programmi dell'Intesa come fine a se stessa, ma ne avevano fatto parte, se mai, come garanzie e strumenti; la democratizzazione tedesca cioè, come garanzia della stabilità e sincerità della pace, e il rinnovamento dell'Austria, come mezzo per assicurare il libero sviluppo e l'autonomia delle nazionalità inappagate e irrequiete; e tutte e due queste garanzie e istrumenti, come tali, sono mantenuti fermi nel discorso di Lloyd George. Infine non mutano affatto e non intaccano lo spirito sostanziale del primitivo programma dell'Intesa nemmeno le dichiarazioni ammonitrici riguardanti la Russia, e quelle conseguenziali riguardanti Costantinopoli: qui un ritorno sui primitivi programmi ed accordi interalleati era necessario e naturale dal fatto della scomparsa e del mutato atteggiamento di uno dei principali fattori ed elementi, e forse del principale, cioè la Russia. E' realistico adattamento, e non mutamento di programmi; per quel che riguarda l'essenzialità dei programmi, essi son mantenuti nella esplicita esigenza, di interesse generale, della internazionalizzazione e neutralizzazione degli Stretti.

Niente dunque transazioni intenzionali o forzose od opportunistiche, niente intacchi, e niente rinunzie. Chè anzi abbiamo nel discorso di Lloyd George l'elevazione solenne, massiccia, integrale e irriducibile di un programma storico, che appunto perchè ispirato a principî storici ed essenziali, non è passibile di mutamenti e di diminuzioni, e rappresenta le basi solide dalle quali il novello periodo della storia d'Europa dovrà prendere le mosse. Non è l'arbitrio di una o più volontà che lo detta: ma è la fatalità irremovibile e infrangibile che lo ha formato ed eretto davanti al mondo e al nemico. E la stessa semplicità e nudità di forma con cui Lloyd George ha questa volta parlato, e che rappresenta forse l'unica novità ed eccezionalità nello stile che gli è solito, ma che a torto sarebbe interpretata spirito di transazione o di mitezza improvvisa, contribuisce a dare maggiore risalto e solennità alle colonne massicce di questo programma, che apparisce questa volta sulla bocca dell'eloquente Ministro, senza ornamentazioni paraboliche ed oratorie e senza passioni di polemica, come da parte di chi è sommamente compreso della maestà storica dell'ora in cui parla e delle cose che dice.

Ora sta appunto nel momento speciale in cui Lloyd George ha parlato, più che nelle già note e ferme cose che ha dette, l'importanza eccezionale del suo discorso. E' l'ora critica del conflitto, egli ha detto. Le trattative che si svolgono a Brest-Litowsk, mettono infatti in evidenza indubitabile questo momento supremo di crisi. Tutto la Germania può riuscire a camuffare nei raggiri che mette in opera a Brest-Litowsk, tutto, tranne una cosa: la crisi inesorabile della sua guerra. Ed era opportuno, era còmpito di superiore onestà storica, che in questo momento di crisi programmatica tedesca, l'Intesa parlasse al nemico il suo linguaggio ultimo e definitivo, mostrandogli la faccia inesorabile della realtà nuda. Tanto ha fatto Lloyd George.

E per quel che riguarda appunto le ripercussioni che può avere sulle trattative di Brest-Litowsk, il suo discorso è eccezionalmente importante, non solo per la condotta tedesca, ma anche per quella dei massimalisti russi. I crudi ammonimenti realistici di Lloyd George non cadranno invano, anche per loro. La dura lezione servirà ad apprendere loro da quale parte sta la democrazia dei principii cui dovevano appoggiarsi. E si vedrà dalla loro immediata ulteriore condotta quale era e fino a che punto arrivava la sincerità delle loro idee e della loro condotta, e se erano e sono agenti consci del germanesimo, o soltanto quegli imprudenti fanatici dell'ideologia che si dipingono. Nell'un caso e nell'altro, ahimè, non speriamo più ormai mutamenti ed avvenimenti di vantaggio pratico nella situazione russa, ridotta ormai a tale da non lasciare sperare più nulla di sè. Ma l'onore almeno e la dignità umana e civile potranno, anche in Russia, nel buon caso, esser salvi. E non sarebbe poco.

Dopo il discorso di Lloyd George

Henderson ne conferma i principi

LONDRA, 6.

Intervistato circa il discorso di Lloyd George, Henderson ha detto:

Il mondo del lavoro accoglierà con favore questo discorso che è una chiara esposizione degli scopi per i quali continuiamo la guerra. Sotto certi rispetti esso contiene gli obbiettivi ed i principi che i laburisti nella loro recente conferenza, dichiararono essere scopi essenziali della guerra. Il mondo del lavoro è come sempre difensore della libertà e dell'integrità assoluta del Belgio, della Serbia, della Rumenia e del Montenegro e propugna la creazione su base solida di una Lega delle Nazioni e dei popoli per il disarmo e per impedire le guerre future. E' questo il minimo irriducibile delle nostre rivendicazioni, e se noi l'otteniamo, desideriamo la più completa ripresa dei rapporti internazionali e respingiamo fermamente ogni tentativo di guerra economica o di boicottaggio.

In quanto le dichiarazioni di Lloyd George sono d'accordo con questi principii, facciamo ad esse buona accoglienza e siamo convinti che nessun'altra soluzione è conforme al desiderio formulato per una pace che, come ha detto Lloyd George, non contenga i germi di guerre future.

Anche Landsdowne acconsente

Intervistato a proposito del discorso di Lloyd George, Lord Lansdowne ha detto di aver notato con soddisfazione che il Primo Ministro ha affermato nei termini più precisi il principio che l'Inghilterra non ha mai mirato alla distruzione della Germania come grande potenza, ma vuol piuttosto distoglierla dalle sue speranze e dai suoi progetti di dominazione militare. Lansdowne crede come Lloyd George che una pace giusta e durevole non può essere fondata che sulle tre condizioni indicate dal Primo Ministro. L'accettazione di tali condizioni da parte della Germania indicherebbe che l'antico spirito di dominazione militare è definitivamente esorcizzato. Tale accoglimento da parte della Germania sarebbe di per se stesso l'ammissione della sconfitta.

Il deputato laburista Thomas — segretario del Sindacato dei Ferrovieri — ha detto: L'importante e saggio discorso di Lloyd George tende a ravvicinare sensibilmente la pace ed a dimostrare al popolo tedesco che noi non seguiamo una politica di aggressione.

Il Segretario del Sindacato dei tornitori di acciaio scozzesi, ha detto: «Se gli alleati possono ottenere una pace giusta e onorevole, la pace sarà conclusa. Spetta ora ai tedeschi di dichiarare i loro scopi di guerra.

Comenti inglesi

LONDRA, 7.

Benchè Lloyd George abbia detto di parlare a nome dell'Inghilterra, si considera qui che abbia pronunziato in nome di tutti gli Alleati la eloquente sua risposta alle perfide menzogne e alle insidie nemiche.

Può darsi che la parte del discorso di Lloyd George che sarà più discussa all'estero e specialmente nei riguardi dei paesi nemici, sia quella che riguarda l'Austria, mentre i diritti dell'Italia sono salvaguardati dichiarati legittimi, e la loro situazione proclamata vitale.

L'Inghilterra si associa con Wilson nel non ritenere indispensabile la distruzione dell'Austria, purchè una sincera autonomia sia accordata alle nazionalità della Monarchia che la reclamano. E' possibile che Vienna consideri questa dichiarazione come un trionfo proprio, poichè non v'è corrispettiva concessione alla Germania. Sarà interessante vedere quali effetti pratici sulle disposizioni della Monarchia produrrà la dichiarazione del Primo Ministro, cioè se rinvigorirà il morale degli Absburgo o se intensificherà maggiormente quella volontà di pace che indubbiamente prevale nelle popolazioni austriache. Certamente può osservarsi che non si tratta di una offerta incondizionata e molto dipenderà dal contegno che nel prossimo avvenire seguirà l'Austria-Ungheria. Il carattere direimo così condizionale delle proposte riguardanti l'Austria può infatti dedursi da una frase importante che Lloyd George ha pronunciato alla fine del discorso e che merita maggiore attenzione. « Qualunque sarà la soluzione finale, essa corrisponderà alle circostanze nelle quali verrà fatta, e mano mano che queste circostanze cambiano saranno inevitabili cambiamenti anche nella liquidazione finale ». E' indubbiamente un monito e una riserva grave. Il programma minimo può subire mutamenti radicali. Chi conosce meglio l'asservimento dell'Austria alla Germania può tranquillamente ritenere che la Monarchia li renderà inevitabili. Ciò corrisponde d'altronde all'interesse più vero e maggiore di una stabile pace europea, oltre che delle popolazioni asservite, come gli czechi e gli jugoslavi.

I comenti francesi

PARIGI, 6.

I giornali commentano il discorso di Lloyd George, che considerano come un opportuno contrattacco diplomatico, gli attribuiscono considerevole importanza e ritengono generalmente che esso costituisca una perfetta espressione delle condizioni di pace della Gran Bretagna e degli Alleati.

A questo proposito l'*Homme Libre* scrive: La risoluzione della guerra non sarà giusta che se reca le riparazioni desiderabili; non sarà duratura che se fa scomparire la causa del militarismo tedesco, ciò che fu la sua ragione d'essere, ciò che sarebbe domani la prova e il pretesto del suo sopravvivere. L'Alsazia e Lorena deve esser francese in base al trattato di pace, puramente e semplicemente. Bisogna guarire quest'ulcera per ristabilire la salute dell'Europa.

Per il *Figaro* il discorso di Lloyd George costituisce la più nobile risposta e la più categorica alle insinuazioni del nemico, il quale ritiene che giustizia e diritto nulla contino di fronte alla forza brutale.

Una critica è espressa dall'*Echo de Paris*, il quale trova che nel discorso vi sono alcune contraddizioni. Così, osserva il giornale, Lloyd George dichiara che la società delle nazioni deve avere per base una pace democratica e il diritto dei popoli a disporre di sè stessi. Queste parole non vogliono dire nulla, o significano che per potersi unire in una vasta associazione con gli Stati dell'Intesa i vari paesi dovranno avere un regime democratico e lasciare le nazionalità subordinate libere di emanciparsi a loro talento. Lo statista inglese ammette tutte le conseguenze di queste idee quando si tratta dei popoli di origine turca, delle colonie tedesche, ecc. Ma nel contempo protesta che l'Inghilterra non ha alcuna intenzione di imporre alla Germania una costituzione qualsiasi e per quanto riguarda le nazionalità oppresse dai tedeschi, dai magiari e sotto lo scettro degli Absburgo, si degna di riconoscere che esse si avvicinano alle idee espresse dalle Potenze Centrali nella Nota che hanno rivolta il 26 dicembre ai delegati russi. Vi è ben poca armonia in tutto ciò. Dobbiamo scorgervi più spirito politico? Ne dubitiamo. L'assestamento dell'Europa dipende dalla forza con cui le nazionalità dell'Austria-Ungheria e della Russia reagiranno contro l'oppressione tedesca. Notiamo pure che la soluzione dell'internalizzazione degli stretti, che è stata proposta dal Ministro britannico, ha senso per la nostra alleanza solo se avvenga un Oriente composto di Stati liberi e autonomi. Con la Germania e l'Austria-Ungheria dominanti in Russia e nei Balcani questa soluzione consacrerebbe l'asservimento dei Serbi. Gli errori di Lloyd George provengono un poco da ignoranza e un po' da illusioni.

Approvazioni americane

WASHINGTON, 7.

La dichiarazione degli scopi di guerra della Gran Bretagna fatta da Lloyd George è unanimemente approvata. Il discorso del Primo Ministro inglese non suscita sorpresa, e se ne rileva la sua moderazione. I principali membri delle due Camere ritengono che questa nuova esposizione degli scopi di guerra degli Alleati sia delle più ragionevoli e i commenti della stampa di New York sono molto significanti a questo riguardo.

Il *New York Sun* scrive: La dichiarazione di Lloyd George dice ai tedeschi esplicitamente che possono ora ottenere quella pace che hanno tanto desiderato senza andare incontro a distruzioni od umiliazioni intollerabili.

La *New York Tribune* dice: Non è possibile concludere la pace con la Germania finchè questo disgraziato paese sarà diretto dai governanti attuali. Il mondo deve tornare alla guerra di trincea e rimanervi finchè il popolo tedesco non sia in agonia, a meno che esso per un più nobile motivo non rovesci la tirannide di coloro che lo dominano attualmente e non rinunci ad una politica di violenza e di delitti quale è quella attuata dalla Germania.

Il *New York Herald* fa un vivo elogio del discorso di Lloyd George, dicendo che il militarismo prussiano deve essere detronizzato e distrutto dalle grandi democrazie che hanno assunto tale dovere, se non dallo stesso popolo tedesco.

Il comunicato di stasera

Brillanti azioni sul fronte

COMANDO SUPREMO, 7 Gennaio 1918.

Scambi di raffiche di fuoco tra Praso e Cimego (Val Giudicarie) e più intensa attività di medi calibri nemici in regione Zugna (Val Lagarina).

Sull'altopiano di Asiago efficaci tiri di nostre batterie su carreggi e truppe avversarie in marcia nelle retrovie, e attività di reparti esploranti. A nord di Costalunga nuclei austriaci vennero fugati e inseguiti da una nostra pattuglia, che fece alcuni prigionieri.

Violenti concentramenti di fuoco delle nostre artiglierie sulle posizioni avversarie tra Val Frenzèla e Val Brenta, in risposta ad insistenti tiri sulle nostre linee.

Le posizioni e le retrovie nemiche tra Vidor e il Ponte della Priula furono ripetutamente battute con ottimi risultati da batterie francesi ed inglesi. In qualche punto pattuglie inglesi, passata la Piave a guado, portarono l'allarme nelle linee avversarie.

Nella pianura moderate azioni di artiglieria.

Reparto nemico fugato in Albania

ALBANIA. — A Monastir sull'Osum un grosso reparto nemico, che attaccò alcune delle nostre bande albanesi, venne messo in fuga dalle truppe regolari prontamente accorse.

DIAZ.

Ciò che dice il nemico

Che l'offensiva austro-tedesca non abbia raggiunto, nè militarmente, nè politicamente scopi adeguati allo sforzo fatto, lo provano luminosamente le critiche e le recriminazioni della stampa nemica.

Però, fra tutte le ragioni avanzate da questa stampa manca quella che per prima ha prodotto l'attuale situazione, manca cioè il fattore di un'illusione ingiustificata sulle condizioni e la psicologia del nostro popolo.

Abituati a vedere, attraverso una stampa spregiatrice ed ignara, l'anima italiana, sotto neri colori, ed assillata dalla disastrosa situazione interna, i nemici si sono ingannati fino a ritenere sicuro un esito catastrofico nella loro offensiva contro di noi. Così credevano anche all'epoca dell'offensiva del Trentino; solo che oggi il successo tattico, per ragioni politiche, è stato maggiore per gli Austro-tedeschi. Ad ogni modo è stato ancora una volta ben lungi da contenere alcun elemento di decisione in loro favore.

I mezzi che oggi la scienza e l'industria pongono a disposizione della guerra sono tali da poter rendere forte qualunque linea, purchè ne sia concesso il tempo e le truppe abbiano valore, tenacia e quindi consistenza.

L'offensiva austro-tedesca, per effettivi e materiale e più per preparazione politica sferrata con grande potenza e violenza, ha perduto ben presto il suo carattere travolgente, ce pure mai l'ebbe dopo, contro la nostra ala sinistra da Caporetto e su Cividale e Udine.

Il periodo minaccioso di attacco di fianco e di aggiramento della nostra ala destra è durato pochi giorni e si è chiuso non appena l'esercito raggiunse il Tagliamento.

Dal fronte carnico e dal Cadorino e friulano le truppe italiane hanno potuto raccogliersi e ritirarsi senza che il nemico abbia potuto andare oltre una minaccia alle loro retrovie che non raggiunse mai un intento decisivo.

Il carattere non travolgente, ma certo incalzante contro le nostre truppe dopo la crisi di Caporetto, cessò alla linea del Tagliamento e la ritirata nostra da questo fiume al Piave si è svolta normalmente.

La resistenza sul Piave della IV Armata e della III, la più provata, fino dai primi di novembre, prova come queste armate avessero conservato la loro efficienza bellica.

La resistenza eroica spiegata dalle nostre truppe sul tratto fra il Brenta ed il Piave e lungo il fiume, dice quali siano le condizioni morali delle nostre truppe. Eppure la situazione della nostra resistenza si presentava in condizioni difficilissime, che si riassumevano in una linea di difesa che aveva la sua sinistra avvolta letteralmente dall'offensiva nemica dall'altipiano di Asiago, da nord e da est da Valdobbiadene; nell'inferiorità di materiale e di effettivi, che rendevano la difesa quasi impossibile; in un terreno che non presentava schermi artificiali e ben pochi anche ne presentava naturali contro gli uragani di fuoco. Nonostante tutto ciò il nostro soldato ha superato ogni difficoltà.

Da parte del nemico, allo spreco di effettivi che gli ha causato enormi perdite, non è stata pari la manovra. Anche un tempo eccezionalmente favorevole pel nemico in montagna non è bastato a rendergli facili i movimenti logistici e lo sforzo nemico è stato frammentario, ora su di un tratto ora sull'altro, e con successive ondate, senza spiegare un'unica massa in un dato momento.

Alla nostra tenacissima difesa, ha fatto contraposto un'offensiva di sacrificio, non di arte. Mai come nelle operazioni sul nostro fronte è apparsa la differenza di mentalità, d'intelligenza, di volontà fra la razza latina e quelle teutoniche e slave. Ogni nostro soldato è stato un elemento cosciente di lotta, con un'iniziativa che ha sfruttato per la resistenza ogni sasso, ogni fosso, ogni albero, e l'iniziativa dei capi ha saputo coordinare fra loro le frammentarie azioni divise da valloni profondi, da rocce insuperabili. Il nemico invece ha impiegato la forza bruta della disciplina, lanciandosi in massa bruta al macello; ma il soldato, il capo in sottordine non hanno spiegato uno sforzo intelligente, bensì uno sforzo di catapulta.

O. C.

Le nevicate nel Tirolo

LONDRA, 7.

Il corrispondente dell'Associated Press dal fronte italiano scrive che le grandi nevicate cadute nell'alto Tirolo e sulla linea di Bolzano-Innsbruck hanno interrotto le comunicazioni e gli approvvigionamenti delle truppe austriache. Trento manca di viveri; la popolazione non abile a servizi militari viene requisita per lo sgombero delle nevi.

Le minacce di Ludendorff

e il dissenso dei partiti in Germania

ZURIGO, 7.

Si ha da Berlino: Parecchi giornali dicono che il generale Ludendorff, capo dello Stato Maggiore generale, ha dato le sue dimissioni. Una nota ufficiale smentisce tale voce, ma la notizia costituisce già di per sè stessa un indice della tensione esistente nei circoli politici, ove si afferma anche che il blocco della maggioranza corre il pericolo di uno sfacelo a causa dei dissensi relativi alla Conferenza di Brest Litowsk. Per lo meno i socialisti minacciano di uscirne.

A questo proposito, un ulteriore telegramma, sempre da Zurigo, dice:

L'ultimatum di Ludendorff

La cosiddetta domanda di collocamento a riposo presentata dal generale Ludendorff sarebbe un vero ultimatum verso il Governo ed il Reichstag, perchè accettino la volontà dei circoli militari nei negoziati di pace, ciò che complica la situazione, mentre il Centro e la Destra sono in generale soddisfatti delle dichiarazioni del Governo.

La Vossische Zeitung, però, chiede oggi il ritiro del segretario di Stato per gli affari esteri, Kuehlmann. I socialisti indipendenti sono indignati ed i maggioritari respingono su di loro la responsabilità della situazione. Infatti la Internationale Korrespondenz li accusa di avere istigato i bolscevichi a respingere le proposte dei tedeschi, per far naufragare la pace separata.

D'altra parte la Stuttgarter Zeitung ha da Berlino che l'insuccesso di Brest Litowsk ha portato acqua al molino dei socialisti indipendenti ed ha reso difficile la situazione dei socialisti maggioritari, costringendoli a concessioni alle masse, ciò che appunto oscura l'orizzonte. Forse vi sarà un disgregamento del blocco ed un nuovo aggruppamento di partiti.

Le trattative russo-tedesche

riprese a Brest-Litovsk

PIETROGRADO, 5.

Avendo gli Imperi centrali rifiutato di trasferire la Conferenza della pace a Stoccolma, si annunzia che Troizky partirà stasera per Brest Litowsk.

Le trattative anche a Minsk

ZURIGO, 7.

Si ha da Berlino: Il Berliner Tageblatt dice che i delegati tedeschi proporrebbero di tenere la Conferenza per la pace alternativamente a Brest e a Minsk.

I negoziati con l'Ukraina

ZURIGO, 7.

Si ha da Berlino: Notizie di Brest-Litowsk dicono che nelle giornate di venerdì e di sabato i negoziati di pace coi delegati dell'Ucraina hanno proceduto in modo soddisfacente.

Trotzky saccheggia gli Ambasciatori

PIETROGRADO, 7.

In vista della chiusura delle Banche, gli Ambasciatori hanno chiesto a Trotzky di far loro rilasciare i fondi dalla Banca di Stato. Stato. Trotzky ha rifiutato dichiarando che i fondi saranno rilasciati agli Ambasciatori, quando le somme depositate al nome del passato Governo nelle Banche estere saranno state rimesse ai rappresentanti del Consiglio dei Commissari.

I combattimenti tra massimalisti e ukraini

I giornali dicono che l'armistizio di cinque giorni tra le truppe massimaliste e quelle ucraine, essendo spirato ieri sera, i combattimenti sono stati ripresi con accanimento lungo tutto il fronte interno, particolarmente nella regione di Bakhmatch.

Durante la notte di ieri, bande armate hanno ripreso i saccheggi delle cantine private; le guardie rosse fecero fuoco sui saccheggiatori ferendone ed uccidendone parecchi.

I risultati del viaggio di Venizelos

ATENE, 6.

L'ex-ministro delle Finanze Diomides precisa così nell'Estia i risultati del viaggio di Venizelos nelle Capitali della Intesa. Si è combinato che gli Alleati della Grecia forniranno a questa l'intero materiale per il rinvigorimento economico del paese.

CAIMI.

LETTERE DI PARIGI

La faccenda dei passaporti

PARIGI, gennaio.

Clemenceau lotta. L'altro ieri lottò contro Caillaux e la Sinistra; oggi lotta contro il partito socialista tutto intero.

Li aveva già tutti alle calcagna, i socialisti, ringhianti e minacciosi: ora li ha attorno, furibondi, implacabili. Le ragioni di tale accanimento sono molteplici. Ve ne sono delle antiche, più rancide d'una vecchia edizione, come quella relativa ad un certo suo ordine impartito, come ministro dell'Interno alla truppa, di far uso delle armi con alcuni scioperanti, che tenevano un comizio a Villeneuve Georges; ve n'è una recente, ma un po' avvolta nel mistero, concernente le istruzioni da lui date a vari direttori di officine, di rimandare immediatamente al fronte quegli operai che, fruendo di una esonerazione temporanea, si dedicavano ad una propaganda pacifista; e v'è, infine, quella che costituisce l'avvenimento del giorno: il suo rifiuto di rilasciare i passaporti per Pietrogrado alla delegazione parlamentare socialista che s'era proposta di andare a conferire con Lenin.

In tutti i circoli politici ed in tutti i giornali francesi si ascoltano e si leggono argomentazioni favorevoli od ostili a tale rifiuto. La discussione si fa sempre più appassionante. Forse, quando il Parlamento si riaprirà, vi avrà una lunga eco. E si vorrà probabilmente risalire all'origine della questione.

Il Thomas, che fece parte della delegazione incaricata di andare a chiedere i passaporti a Clemenceau, ha raccontato sull'*Humanité* come nacque l'idea di inviare in Russia una missione, ed ha ripetuto quali argomenti il Clemenceau facesse valere « col cuore stretto », allorchè oppose il rifiuto alla delegazione. La situazione a Pietrogrado — disse — è troppo torbida perchè l'intervento socialista francese possa riuscire utile; l'opinione francese rimarrebbe turbata se il Governo concedesse i passaporti e molti direbbero che questo, per mezzo dei socialisti, partecipa ai negoziati di pace; la decisione dovrebbe essere presa d'accordo con gli Alleati, e le vedute di questi sono poco cambiate dall'epoca in cui si discusse intorno alla conferenza di Stoccolma. Tali furono le obiezioni verbali di Clemenceau. Dopo il Presidente del Consiglio diramò alla stampa un comunicato in cui codeste obiezioni erano ripetute e rafforzate da altre considerazioni.

Il fervore delle dispute ha preso le mosse da quella Commissione ufficiale. I socialisti fanno questo ragionamento: — Se quando fu indetta la conferenza di Stoccolma, il Governo ci avesse permesso di parteciparvi, i compagni russi non si sarebbero trovati isolati e la tabe pacifista inoculata dagli agenti della Germania per indurre la Russia ad una pace separata, non avrebbe sino da allora cominciato la sua opera di disgregazione. Adesso il male è molto avanzato, ma non è probabilmente, irrimediabile. Ci si lasci riprendere contatto coi russi, ci si permetta di andare ad aprire loro gli occhi, ci si aiuti ad impedire che la pace separata venga firmata. E' tardi, sì, ma non è forse troppo tardi! Come si può sostenere che, concedendo i passaporti per Pietrogrado, il Governo avrebbe l'aria « di dare il proprio avallo » alla missione socialista? Ciò sarebbe comprensibile qualora questa missione volesse andare ad approvare la condotta dei russi; ma essa si propone perfettamente il fatto contrario: vuole, cioè, andare a dissuadere Lenin di concludere una pace separata!

A questo punto, il deputato Varenne sembra assalito da uno scrupolo e dichiara: « Non dico che il nostro intervento impedirebbe assolutamente tale pace: le cose in Russia sono ad un punto così inoltrato, che la pace separata è forse inevitabile. Ma il nostro intervento la renderebbe meno sollecita ».

C'è poi il Sembat che fa un quadro impressionante di quanto sta per accadere in Russia, qualora la delegazione parlamentare socialista francese non possa recarvisi immediatamente: — Se i russi rimarranno ancora in balìa dei tedeschi egli scrive, non soltanto la pace separata sarà conclusa, ma l'ingerenza politica commerciale e militare della Germania si estenderà a poco a poco su tutto l'antico impero moscovita. Il contegno passivo delle Potenze occidentali di fronte agli attuali avvenimenti orientali, finirà poi col permettere a Berlino di spingare la propria influenza fino al Pacifico.

Così ragionano i socialisti. Gli altri, ossia coloro che approvano ed appoggiano la decisione del Presidente del Consiglio, dicono invece: — Se il Governo cooperasse all'invio a Pietrogrado della delegazione socialista, lascierebbe supporre che non è alieno dal lasciare che alcuni parlamentari francesi vadano in Russia a discutere intorno alla pace. Ora, ciò significherebbe che, di pace, si può trattare anche subito. Si farebbe così il giuoco della Germania, la quale è incalzata dalla necessità d'una pace immediata.

V'è anche chi osserva: — Chi ammettesse che si può andare a conversare ufficialmente con Lenin, ammetterebbe la legittimità del Governo di Lenin. Ma qual'è il Governo serio che vuole lasciare supporre che, direttamente o indirettamente, prende Lenin sul serio?

Gustavo Hervé, che non è mai stato tanto reazionario come da quando i reazionari appoggiano Clémenceau, grida dalle colonne del suo giornale: — « Discorrere con Lenin? A che prò? Lenin non s'interessa che alla lotta di classe e alla guerra civile. La guerra del diritto quella che mette in conflitto le democrazie occidentali e la grande democrazia americana con l'autocrazia prussiana, a lui non importa affatto. Lenin e la sua banda sono nostri nemici: noi non abbiamo nè tentare di commuoverli nè pensare di perdere il nostro tempo per ammansirli. In questo momento andare ad abboccarsi coi massimalisti sarebbe per noi, come giuocare col fuoco: ciò lascierebbe credere alla nostra classe operaia, così infiammabile e così poco istruita, che essi sono nostri fratelli e correligionari. »

Ma un antico compagno di fede d'Hervé, il socialista rivoluzionario Fabre, dopo aver passato il ... al conto di ...

CRONACA DI ROMA

le codeste affermazioni e di tutte codeste argomentazioni, si domanda: « Chi potrebbe giurare che domani la Russia, maledetta dai suoi alleati di ieri, non si dia a cooperare allo sforzo degli Imperi Centrali contro di noi? »

E' la considerazione che più impensierisce, che più lascia perplessi. Essa fa dire perfino, a chi non è molto tenero per i socialisti: « E se costoro avessero ragione? »

Ra gione o torto, di ciò Clémenceau non si cura. A Clémenceau stanno a cuore sopratutto quelli che si battono. E oggi egli non può che pensare e se mai ripetere se non quanto dichiarò alla Camera nello scorso novembre, a proposito della conferenza di Stoccolma:

— Tutti quelli che si battono vogliono la pace; ma se, mentre si battono, si lasciasse correre la voce che i delegati di tale o tal'altra nazione belligerante discutono le condizioni di pace, ciò disarma e demoralizza quella brava gente. Ecco perchè non voglio che cittadini di diversi paesi che sono in guerra vadano a trattare questioni inerenti alla pace, delle quali i governi soltanto sono in grado di occuparsi!

Quando Clémenceau ha detto « non voglio », non è più possibile di farlo ritornare sulla sua decisione. Perciò i socialisti sono tutti contro di lui; egli adesso non ha voluto che la delegazione parlamentare si rechi a Pietrogrado, e non vi andrà. Questo è poco ma sicuro.

G. G. SARTI.

L'anno giuridico alla Corte di Appello

L'anno giuridico alla Corte d'Appello è stato inaugurato stamane in forma solenne, nel gran salone del palazzo di Giustizia, con un dotto discorso del Procuratore Generale Cataldo Schiralli.

Alla cerimonia erano presenti, oltre parecchie signore e un discreto numero di magistrati di Tribunale, avvocati e procuratori, il Ministro ed il Sottosegretario alla Giustizia, on. Sacchi e Pasqualino Vassallo, il Prefetto comm. Aphel, l'assessore comm. Di Benedetto per il Sindaco, i comandanti il Corpo d'armata e la Divisione militare, generali Martini e Vercellana, l'avvocato Generale militare generale Gatto, il Procuratore generale della Corte di Cassazione, senatore De Blasio, l'avvocato generale erariale, senatore Villa, il colonnello Lordi in rappresentanza del Comando generale dei carabinieri, il colonnello Stoppato per la Divisione interna, il capitano cav. Bova per la Sezione delle guardie di città, il consigliere di Stato Pastore, il questore comm. Castaldi, il Procuratore del Re comm. Facchinetti con i sostituti cav. Ronga, cav. Fontini, Cirillo, Rubbiani Galasso, Giliborti; il Presidente del Tribunale cav. Maggio, il comm. Pasquinangeli e il consiglio di Disciplina degli avvocati e procuratori, col Presidente march. Clavarino.

Aperta l'udienza e fatta dare lettura dei Decreti di costituzione delle Sezioni, il primo Presidente comm. Giovanni Andreucci ha data la parola al Procuratore generale, che alle 11,15 iniziava la lettura del suo discorso inaugurale, rilevando che nell'ora grave, tragicamente sublime, che, massime dopo il fatale episodio dell'ottobre ultimo, incombe su i destini della Patria, è confortante e di lieto auspicio constatare la calma dignitosa e la serenità fidente del nostro paese. Il quale non ha mai cessato, e persevera tuttora a svolgere ordinatamente la sua vita in tutte le sfere di attività pubblica e privata, malgrado i diuturni, ingenti ed ormai innumerevoli sacrifizi di sangue e di averi, malgrado le angustie inevitabili del disagio economico derivante dalla guerra, e sopratutto malgrado la bieca propaganda di una faziosa minoranza intesa a deprimere lo spirito pubblico, ed i criminosi attentati contro l'onore, la integrità e l'esistenza stessa della Patria, ad opera di pochi rinnegati venduti al nemico.

Quindi ha mandato un alato e vibrante saluto ai baldi e gagliardi guerrieri della terza Italia, ad essi, che dalle balze montane del Trentino alle foci del Piave, fanno argine dei loro petti all'accanito infuriare dei nemici ammonendoli, con quotidiane prove del più fulgido ardimento, che « di là non si passa »; ed un fervido augurio che non sia lontano il giorno, in cui, ricacciando lo straniero oltre le Alpi nostre, essi appagheranno il voto dei nostri fratelli irredenti e restituiranno alle loro case, i miseri fratelli profughi, costretti dalla feroce barbarie degli invasori a raminghare, esuli in patria per le diverse contrade della dolorante gran madre comune.

Ha poi notato che la funzione giudiziaria si è svolta, da che la Patria è in guerra, con la consueta regolarità e speditezza dei tempi normali ed è poi passato al rendiconto dei lavori giudiziari del Distretto, dopo avere commemorato il compianto segretario della Procura generale, cav. Giuseppe Di Leo.

L'oratore si è indugiato a parlare del movimento delle controversie civili, della giurisdizione contenziosa, della nuova giurisprudenza relativa ai sudditi di Stati nemici, comentando la tesi adottata dalla 2.a sezione, estensore Petrone, secondo cui il legislatore ha voluto privare lo straniero nemico della capacità processuale attiva, ma non di quella passiva, essendo ben lecito ai connazionali nostri di sperimentare le vie giudiziarie contro lo straniero.

Ha quindi ampiamente e con molta dottrina trattato degli indennizzi per infortuni sul lavoro, degli auto-lesionisti, dei fallimenti, della giurisdizione volontaria, degli orfani di guerra, degli atti di stato civile, specie del nuovo istituto del matrimonio per procura dello sposo militare — ne abbiamo avuti ben 1000 — soffermandosi poi a parlare del movimento della delinquenza e della malvagia criminalità della propaganda disfattista, « brutta parola (ha detto fra generali approvazioni) che sta a significare un ancora più brutta cosa: l'opera nefasta di coloro — non si sa se più sconsigliati o più malvagi, ovvero l'uno e l'altro insieme, i quali si agitano per ottenere la cessazione della guerra ad ogni costo e con qualunque mezzo, sia il più criminoso, quale la sedizione popolare e la diserzione dei combattenti; sia il più fedifrago, quale la pace separata a detrimento dell'onore, della dignità e della autonomia del nostro paese ».

Dopo essersi occupato della polizia giudiziaria della delinquenza dei minorenni, l'oratore efficace ha accennato ai gravi efferati misfatti che non rientrano nella competenza della Corte, ma devono avere una terribile sanzione morale, e che il comm. Schiralli in quest'aula vuole evocare per farne aperta denuncia alle grandi Assisi della Nemesi storica, ond'essa possa, macchiandoli di perpetua infamia, notarli alla pubblica esecrazione sia presso i più tardi nepoti.

« Intendo — ha esclamato con voce commossa — accennare alle criminose gesta dei moderni vandali e redivivi corsari, che hanno riempito il mondo intero di sgomento e di terrore per le stragi e gli eccidi di ogni genere, che vanno ogni dì compiendo, per libidine di sangue, per sole impulso di brutale malvagità e con tale spietata efferatezza da disgradare la nota ferocia delle tribù le più selvaggie ».

L'oratore, che ha concluso con una elevata perorazione, è stato vivamente applaudito e complimentato.

Un corpo di studenti volontari

REGGIO EMILIA, 7. — Si è qui costituito un Corpo di studenti volontari di guerra. Finora gli inscritti sommano a 100, i quali hanno iniziate le esercitazioni presso il locale Distretto militare.

Le previdenze per i contadini

Con decreto luogotenenziale del 23 agosto 1917 veniva resa obbligatoria l'assicurazione dei contadini contro gli infortuni sul lavoro; con tale provvedimento il Governo esaudiva e traduceva in realtà i voti concordi di tutta la nazione, ed eliminava l'ingiustificata disparità di trattamento usata ai lavoratori della terra in confronto degli operai delle industrie. Già si era tentata precedentemente la soluzione del problema; si erano compiuti al proposito numerosi studi e sono stati elaborati progetti che però rimasero inattuati perchè ostacolati da vieti pregiudizi. Ma oramai la riforma poteva ritenersi matura, o della sua necessità ne sono ora tutti convinti non esclusi i proprietari stessi che hanno compreso che il nuovo aggravio economico vien largamente compensato dal miglior rendimento che può dare il contadino e dall'attenuarsi dell'esodo dei lavoratori dai campi alle città.

La guerra rivelando la necessità di una vasta e vigorosa politica di riforme sociali ha contribuito a sollecitare l'emanazione del decreto; questo non è che un elemento di tutto il complesso di provvedimenti che contribuiranno ad alleviare i disagi ineluttabilmente prodotti dalla guerra. Non è esatto ritenere la nuova legge come un compenso, un premio dovuto ai contadini per quello che hanno compiuto nella guerra. Tutte le classi indistintamente dal contadino al proprietario, dall'operaio al borghese hanno con uguale fervore dato il loro contributo alla Patria, quindi con la legge sugli infortuni si è compiuto semplicemente un'opera di giustizia ma non si è voluto sanzionare e riconoscere che il peso della guerra sia stato sopportato unicamente dai contadini.

Ciò premesso mi sembra utile ed opportuno esaminare se il decreto abbia raggiunto pienamente lo scopo ed eliminato gli inconvenienti che si lamentano nella legge sugli infortuni industriali del 1904. Detto esame può offrire preziosi elementi ed esercitare influenza nell'elaborazione del regolamento (alla cui redazione è preposta una numerosa e competente commissione) e nella discussione che se ne dovrà fare alla Camera prima dell'approvazione del decreto. E' bene inoltre studiare le innovazioni introdotte per valutare se esse costituiscono un vero progresso e possono eventualmente applicarsi alla nuova legge che dovrà sostituire quella del 1904.

Il recente decreto purtroppo risente della fretta in cui fu elaborato e non sembra completamente estraneo alle pressioni degli interessati; molte disposizioni lasciano assai dubbiosi sulla loro efficacia. Esporrò qualche osservazione seguendo l'ordine stesso degli articoli del decreto e accennando semplicemente le critiche alle quali il nuovo decreto offre il fianco.

Esso ritiene indennizzabili gli infortuni verificatisi « in occasione del lavoro » ripetendo così la medesima espressione usata dalla legge del 1904; chi conosce il numero infinito di controversie suscitate per l'interpretazione del rapporto di occasionalità (da alcuni esteso anche ad ogni atto che si trovi in relazione indiretta col lavoro, da altri ristretto agli infortuni dovuti « a causa » del lavoro) resterà sorpreso che sia stata ripetuta una formula così vaga e che non si sia colta l'occasione per dare un'interpretazione autentica all'ambigua espressione della legge del 1904.

Le indennità sono liquidate in base a salari troppo bassi, ed è ingiustificato che l'indennità per inabilità permanente parziale sia dovuta solo se la capacità lavorativa è diminuita del 16 per cento, ma a tali inconvenienti potrà facilmente ripararsi con le modificazioni biennali della tabella dei salari.

Gli articoli 4 e 5 determinano quali debbono essere gli enti assicuratori; il decreto favorisce la Cassa Nazionale di assicurazioni affidandone ad essa la gestione, pur tollerando *temporaneamente* le Mutue, le Casse consorziali, ed i Sindacati ed altri Enti sorti prima del 26 marzo 1917. E' stata felice la scelta? Conviene dubitarne.

Giustamente sono state escluse le società di assicurazione private: esse, dovendo curare solo i loro interessi, cercano di guadagnare sugli assicuratori e su gli assicurati. I Sindacati, almeno teoricamente, offrono ai proprietari il vantaggio di eliminare ogni intermediario, ma anche essi poco garantiscono l'operaio che viene a trovarsi con loro stessi in antitesi di interessi. E ciò a prescindere da quanto si nasconde dietro le apparenze degli statuti; poichè in realtà i Sindacati, snaturando il loro scopo, hanno finito ad avere solo scopi di lucro e spesso si sono trovati in contrasto non solo con gli operai ma anche coi soci stessi, che, attratti dalla tenuità iniziale dei premi di assicurazione, a contratto conchiuso, ed all'avverarsi di qualche infortunio, sono stati poi gravati con forti sopraprемi. Parecchi Sindacati inoltre non hanno dato buona prova e sono stati messi in liquidazione con grave danno dei soci tenuti a rispondere in solido.

La Cassa Nazionale, la quale ha svolto un'azione benefica di assistenza e di previdenza sociale, dovrebbe essere certo l'organo più adatto, sia perchè possiede un vasto e complesso organismo tecnico, sia perchè rifugge da ogni idea di guadagno. Ma anche essa presenta gravi manchevolezze che lasciano dubitare circa la possibilità di svolgere un'azione veramente vantaggiosa. La sua opera è anzitutto inceppata dalla congerie di uffici burocratici i quali impediscono il rapido svolgimento delle pratiche che hanno sempre carattere di urgenza, ed assorbono parte notevole dei proventi tanto che la Cassa non è riuscita a vincere la concorrenza delle Società private le quali danno ai soci lauti dividendi. Inoltre sebbene abbia numerose sedi compartimentali ed agenzie la Cassa rimane sempre un organismo uniforme che con difficoltà potrà modificare le condizioni di assicurazione secondo i differenti generi di agricoltura variabili da regione a regione.

Anche la Cassa non dà serio affidamento circa la tutela dei diritti dell'infortunato, ma per reazione alle frodi ormai troppo diffuse tra gli operai e per combattere l'organizzazione speculatrice di avvocati e medici infortunisti, ha adottato sistemi ingiusti e defatigatori ai danni dell'operaio aumentando il numero delle controversie giudiziarie che gravano in modo assai sensibile il bilancio dell'istituto.

I difetti sopra accennati ed inerenti ai varii istituti potrebbero eliminarsi od attenuarsi grandemente costituendo delle Mutue provinciali e compartimentali. Esse offrirebbero i seguenti vantaggi: maggiore conoscenza delle condizioni dell'agricoltura locale e quindi maggiore facilità e precisione nel determinarne il premio d'assicurazione, possibilità di una organizzazione semplice e rapida nei suoi movimenti; maggiore garanzia per i proprietari poichè le Mutue data la loro ristretta sfera d'azione non potrebbero sperare di realizzare guadagni; garanzia dell'operaio che può più facilmente controllare l'opera della Mutua per mezzo di fidati rappresentanti chiamati a far parte del comitato di liquidazione d'indennità.

Resta ora da trattare, ciò che faremo altra volta, delle modificazioni che la legge prescrive per la liquidazione delle indennità.

Avv. GIUSEPPE BUCCI

La festa della Befana

Senza chiasso, senza trombe assordanti, senza nessuna manifestazione poco consona alla gravità dell'ora... E sia ringraziato Iddio!.. C'è un po' più di coscienza nel popolo nostro e c'è più unione con coloro che stanno combattendo per gl'interessi di tutti.

Non si potrebbe dire che la festa della Befana non abbia avuto anche quest'anno la sua celebrazione. Ma è stata celebrazione più che d'altro di affetti, fatta per ricordare sopra tutto ai bimbi dei richiamati, e a quelli delle terre invase, per ricordare oggi e quando saranno grandi, che se i padri stanno lontano, se i tedeschi li hanno cacciati dalle case loro, a Roma come in ogni parte d'Italia migliaia di braccia si sono aperte ad accoglierli, migliaia di cuori hanno voluto che splendesse ugualmente quest'anno sulle loro teste la Stella benefica e luminosa.

La Befana, così, è stata festeggiata solennemente, ieri mattina, all'Asilo della Patria che fiorisce per merito del nostro Comitato d'Organizzazione Civile e della signora Ida Magliocchetti.

Ai 250 bimbi, raccolti in quel luogo come in seno a una grande e amorosa famiglia, la signora Florence Page, moglie dell'Ambasciatore degli Stati Uniti, ha voluto con squisito sentimento di gentilezza offrire giocattoli e dolci. L'Asilo ha offerto ai più bravi libretti di risparmio da 25 e 10 lire, dopo che tutti insieme i piccoli festeggiati hanno svolto un bel programma di ginnastica, di danze, di canto. Un appetitoso pranzetto servito sulle piccole tavole fiorite ha coronato la festa, tra gli evviva dei bimbi agli Stati Uniti, all'Ambasciatore e all'Ambasciatrice Page, al Comitato d'Organizzazione Civile, all'amorosa delegata e intelligente amministratrice dell'Asilo signora Magliocchetti. Moltissimi ed eletti gl'intervenuti.

Alla Società « Pro Infantia », in via Lungo Tevere Sanzio, i bimbi ricevettero i doni della Befana alla presenza del Consiglio dell'opera, di numerosi soci e invitati, e recitarono composizioni patriottiche e gustarono anch'essi una buona refezione.

Vadano speciali ringraziamenti alla generosità del ristorante Umberto e a quello della Veneta i quali offrirono abbondanti e squisiti cibi, e alle ditte Coen, Colla, Gioggi, Vitale Milano, Ronzi e Singer, Aragno, Bucci, Tagliacozzo, Scarlatti, Moriondo e Gariglio, Coluccini, Unione Militare, Società Piccole Industrie, Rossi e ai privati i quali, tutti, con doni e oblazioni concorsero alla festa gentile.

La Befana..... al carcere

In una stanza del Carcere femminile, alla presenza di tutte le autorità locali, sono state ieri raccolte le detenute madri e le loro creature: una voce buona le aveva chiamate. La Befana aveva pensato ai poveri bimbi relegati dal mondo, chiusi nel carcere e aveva lasciato i suoi pietosi doni per loro: scarpine di panno, berrettini di lana, biscotti. La piccola festa benefica e piena di significato s'è svolta per iniziativa di Guglielmina Ronconi che sempre assiste le prigioniere con la sua scuola di Vita morale e che è sempre patrocinata e coadiuvata — con nuovissima larghezza di pensiero nel sistema punitivo — dalle autorità: l'illustre direttore generale comm. Girardi, il direttore dello stabilimento Raffaello La Monica già cavaliere e testè insignito d'una seconda onorificenza: la croce di S. Maurizio e Lazzaro, l'egregio contabile signor Raffaelli il quale, con tanta capacità di mente e di cuore è anche assistente della scuola Vita morale, la Madre Superiora e le suore tutte persone che tanto generosamente compiono l'opera loro così necessaria alla Società.

Guglielmina Ronconi aveva avuto un'offerta di danaro a nome della « Trento e Trieste » dal segretario tenente Griffini il quale si commosse all'idea che anche nel Carcere fossero figli di combattenti, figli innocenti come gli altri e tanto più degli altri sventurati.

La cerimonia s'è svolta brevemente e semplicemente come richiedeva la severità del luogo, ma è scaturita da essa una viva fonte di bontà purificatrice.

Elevate, scandite parole, ha pronunciate con la sua severità buona, il direttore La Monica, ringraziando Guglielmina Ronconi e invitando le prigioniere a rispondere a tanta opera di riparazione — che in mille modi si compie verso di loro — col non mettersi mai più nelle condizioni di rientrare in quel luogo triste. Seguì un breve discorso di Guglielmina Ronconi che ha penetrato in tutti i cuori, suscitandovi sentimenti altissimi e commozione profonda. E' stato uno di quei grandi momenti in cui anche il più scettico deve chinare la fronte, poichè si *sente* la presenza di qualche cosa che trascende, che appartiene ad una realtà vera e superiore e che sfugge a qualsiasi definizione materialista e pessimista.

Le madri piangevano: lagrime buone che aprivano loro il cuore chiuso dalla colpa o, tanto più spesso, dalla sventura.

Piangeva più di tutte una madre che stringeva tra le braccia una creatura nata pochi giorni fa in quel luogo di dolore e che doveva ricevere il battesimo in quella stessa stanza pochi momenti dopo dal Cappellano mons. Grossi, dinanzi ad un altare improvvisato.

« Non piangere, povera amica mia — ha detto rivolgendosi a lei nel suo discorso Guglielmina Ronconi — non piangere; la tua creatura sarà battezzata in questo carcere con le stesse sante parole con cui sarebbe battezzato il figlio di un re in una reggia. Iddio si aspetta ugualmente dalla tua creatura la bontà dell'anima e delle opere. Tu stessa, e voi tutte, o madri sventurate, siate purificate nel vostro cuore, siate salvate da questi innocenti vostri! ».

Lo splendido sole di Pasqua Epifania, non poteva entrare a liberi fasci in quel luogo: le sbarre proiettavano le ombre a croci nere su quelle creature, ma un'altra luce — lo spirito della carità — gettava a profusione i suoi raggi, fugando altre ombre più nere, più tristi, quelle delle anime.

A tutti coloro che hanno contribuito a portare questo raggio di luce nel Carcere, vada il grazie non formulato, ma virtualmente dato da quei bimbi che sono figli di sventurate, figli di combattenti e che sono nell'età dell'angelica innocenza.

L. P.

L'opera Nazionale dello scaldarancio

Dopo che l'urgenza maggiore pei nostri soldati combattenti era divenuta la raccolta di indumenti di lana, l'Opera Nazionale, così benemerita e così meritevole della gratitudine degli italiani per l'intenso lavoro compiuto da oltre due anni, ha erogato settemila lire in coperte e calze di lana, e ha già spedito ogni cosa alla fronte per mezzo dell'ufficio d'Intendenza Militare (Caserma Goffredo Mameli).

BUCOLICA ROMANA

L'ultima decisione del Consiglio dei Ministri — L'Etto, la Libbra ed i centesimi di lira — La produzione agricola del Comune ed una lettera dell'assessore Orlando.

I lettori apprenderanno con soddisfazione che nel Consiglio dei Ministri di questo sabato scorso venne presa una deliberazione che collima perfettamente coi desideri espressi dall'Assessore Benucci nell'intervista avuta con noi di togliere, cioè, ai prefetti la facoltà di proibire l'esportazione delle derrate alimentari da provincia a provincia riservandola soltanto al Governo. Quindi, da qui in avanti l'Annona Municipale il relativo decreto è uscito appunto oggi, avrà le mani libere per approvvigionarsi di generi alimentari in quei centri di produzione dove avrà maggior convenienza e gettarli sul mercato di Roma per infrenare sempre con maggior successo l'avidità degli speculatori locali grandi e piccoli.

* * *

Da quando i prezzi dei generi alimentari son saliti alle stelle, i negozianti rivenditori al minuto, credettero opportuno non esporre al pubblico cartelli coi grossi prezzi corrispondenti al peso del kilogramma e della libbra, ma bensì quegli altri in apparenza più tenui corrispondenti al peso dell'ettogramma. E fino a qui avremmo raggiunto un certo progresso nell'applicazione pratica del sistema metrico decimale delle cui strane vicende nel commercio romano ci siamo già lungamente occupati a suo tempo.

Ma per integrare l'uso del peso legale quale è il multiplo del gramma ed applicarlo con rigorosa onestà è necessario che il venditore non arrotondi l'importo a soldi, bensì a centesimi, ed abbia quindi a propria disposizione i centesimi di lira per dare il resto a chi compra.

Ora, i centesimi ed i doppi centesimi non trovansi in circolazione nella quantità richiesta da bisogni del minuto commercio, sia perchè la popolazione romana ha sempre disdegnato i piccoli spezzati di rame, sia perchè neppure i negozianti li hanno mai visti di buon occhio.

Ma oggi con gli altissimi prezzi correnti, queste frazioni sono tutt'altro che trascurabili e ricchi e poveri ne fanno assegnamento. Tocca quindi al Governo provvedere a questa deficienza e gettare sul mercato una certa quantità della moneta spicciola mancante corrispondente al sistema metrico decimale.

Raccomandiamo la questione all'Ufficio Metrico di pesi e misure e gli raccomandiamo pure la massima sorveglianza in materia da esercitare con agenti propri, perchè le guardie municipali, già decimate di numero, sono adibite in questi tempi a tanti altri servizi di sorveglianza da non poter materialmente occuparsi anche di quella dei pesi e misure.

* * *

A proposito della coltivazione degli erbaggi da noi consigliata al Comune, l'Assessore Orlando ci scrive:

Su *La Tribuna* di ieri nell'articolo « Bucolica Romana » è fatto cenno alla coltivazione che l'anno scorso il Comune ha eseguita su terreni di sua proprietà, e si domanda se quest'anno fa altrettanto.

Per l'annata agricola 1916-17 presi la iniziativa di mettere in produzione oltre 200 ettari di terreno che era rimasto sempre allo stato naturale di pascolo. Nonostante le gravi contrarietà delle stagioni quei terreni gettarono sul mercato di Roma molto grano, granoturco, patate, fagiuoli ed altro.

Anzi gran parte di quel grano, e di quel granturco, requisiti s'intende dal Governo, è stata quest'anno distribuita come semente agli agricoltori.

Per l'annata in corso sono lieto poter comunicare che, avendo ottenuto dal Ministero d'Agricoltura l'impiego di trattori a motore, la superficie messa in coltivazione è aumentata del 50 per cento, e che per di più si stanno dissodando circa 30 ettari di terreni selvaggi, compresi nella zona dunare marina, quanti più cioè possono lavorare uomini e donne dei forti coloni di Romagna stabiliti nella borgata di Ostia. Su questi terreni saranno seminati granturco e patate in massima parte, e poi fagiuoli ed altre civaie.

A questa nuova attività pratica del Comune si è lodevolmente e con vivo interessamento applicato il personale del servizio agronomico dell'Ufficio che reggo.

Il colonnello Gerundo promosso maggior generale

Con il Bollettino delle nomine e promozioni del Ministero della Guerra è corr. il colonnello medico cav. Giuliano Gerundo è stato promosso maggiore generale. Dopo essere stato in zona di guerra colle truppe mobilitate, dove diede mirabili prove di organizzatore, il colonnello Gerundo fu chiamato ad esercitare la delicata e difficile missione di direttore di Sanità militare del Corpo d'Armata di Roma. Con mente serena ed equilibrata, con alacrità, con abnegazione, egli, da circa due anni, ha disimpegnato l'arduo compito affidatogli, completando e perfezionando i servizi militari ed ospitalieri ed organizzandone e allestendone altri nuovi.

La sua promozione è stata accolta con vivo compiacimento dai superiori e dai dipendenti. Anche « la Tribuna » fa le più vive congratulazioni all'illustre generale.

ONORIFICENZA

Con recente decreto, su proposta del Ministro per le Armi e Munizioni, generale Dallolio, l'Ing. Tenente Valerio Moretti è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Vadano all'egregio Ing. Moretti le nostre vive congratulazioni per la meritata onorificenza.

Per i profughi

Il Comitato per i profughi di Venezia e provincia c'informa che non vengono accettate più prenotazioni per i sussidi in denaro sul fondo del Comitato (Roma) dei ferrovieri, creato per iniziativa del cav. Vittorio Minucciani, essendo esaurite le L. 1500 raccolte fra i dirigenti, macchinisti e fuochisti.

Improvvisa morte del col. Gandolfi all'Albergo Nuova Roma

Il colonnello-medico cav. Giacomo Gandolfi, di 61 anni, da Genova, ex-direttore generale dell'ospedale militare del Celio e attualmente direttore di Sanità del Corpo d'armata di Genova, il 4 corr. prendeva alloggio all' « Albergo Nuova Roma » in via Principe Umberto. Essendo malato, egli s'era subito posto in letto; e da quel giorno non si era più alzato.

Verso le 10,30 di stamane il direttore dell'albergo, impensierito dal fatto che il colonnello Gandolfi non aveva ancora chiamato alcun cameriere, ha fatto ripetutamente picchiare all'uscio della stanza, ma non si è avuta alcuna risposta.

Allarmato dall'ostinato silenzio, il direttore ha fatto abbattere la porta ed un quadro sinistro si è presentato ai suoi occhi.

Il colonnello giaceva bocconi sul letto, senza dar segno di vita. Accorreva il personale dell'albergo, e poco dopo — chiamati d'urgenza — giungevano un funzionario ed alcuni agenti di P. S. del Viminale, che, constatata la morte del povero cav. Gandolfi, avvertivano il figlio di lui, ufficiale medico al Celio.

Il cadavere è rimasto piantonato.

Vi è però ragione di ritenere che la morte improvvisa del colonnello cav. Gandolfi sia dovuta ad un colpo apoplettico.

Arresto di un pericoloso pregiudicato

Il delegato cav. Edoardo Garavini della Delegazione di P. S. di Porta Maggiore in questi ultimi tempi aveva disposto un opportuno servizio di pattuglioni nel rione dipendente, iersera uno di questi pattuglioni verso le 23.30 trovandosi a percorrere la via Casilina — quanto mai tenuta fra le tenebre — si imbatteva nel pericoloso pregiudicato Biagio Ferrari, di Scipione, soprannominato « Ezio », da Olevano Romano, di 36 anni, carrettiere senza fissa dimora. Subito acciuffato dagli agenti il Ferrari opponeva però vivissima resistenza, profferendo feroci minaccie.

Dopo lunga colluttazione gli agenti riuscivano a tradurre alla Delegazione di polizia il pericoloso malfattore, che stamane è stato tradotto a Regina Coeli.

Il Ferrari era colpito da mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore cav. Gaetano Moscatelli perchè imputato di associazione a delinquere, e di otto furti commessi in danno di vari negozi della città. Egli dovrà poi anche rispondere di minaccie e resistenza alla forza pubblica.

L'aggressione in via Nerva — Tre arresti

Ricorderanno i lettori l'audace e brigantesca rapina di cui fu vittima ieri l'altro a sera, in via Nerva, il droghiere Candelotti. La polizia, in seguito alle indagini eseguite, ha ieri effettuati tre arresti ed assicura di aver raccolti contro gli arrestati dei gravi indizi.

Gli invitati a « Regina Coeli » — a disposizione dell'autorità giudiziaria — sono: Umberto Stecchiotti, di Raffaele, da Roma, di 17 anni, abitante in via Madonna dei Monti 75; Gioacchino Di Diego, di Eugenio, di 17 anni anche lui ed abitante insieme con lo Stecchiotti e Rodolfo Faccenda, di 16 anni, romano pure lui e domiciliato in via Leonina 67. Si assicura che i tre giovani praticassero con grande assiduità la drogheria e tabaccheria del Candelotti in Piazza degli Zingari. Quando allora essi verranno presentati al droghiere per il riconoscimento, egli dovrebbe con non troppa difficoltà saper dire se gli arrestati siano o no i colpevoli.

Attraverso i Rioni

— *Scena cinematografica fatale.* — Il cocchiere Giovan Battista Versini, fu Gaetano, di 51 anni, romano, abitante in piazza Spada 26, p. 3.o, al servizio presso la *Guazzoni Film*, ieri mattina verso le 10 nei pressi del Policlinico, lavorando per conto della Casa cinematografica allo svolgimento di una scena cinematografica, accidentalmente veniva travolto da un cavallo riportando una lieve commozione cerebrale. Solo stamane — verso le 11 — il Versini si recava all'Ospedale del Policlinico, dove veniva trattenuto in cura.

— *La disgrazia d'un tramviere.* — Francesco Pagliani, fu Annibale, d'anni 44, da Magliano Sabino (prov. di Perugia), abitante in via S. Giovanni in Laterano n. 97, int. 30, conducente tramviario della Società Romana, verso le 6,30 di stamani mentre era nel deposito per riprendere servizio, andava a cadere in una buca del terreno riportando la frattura della clavicola sinistra. Dal meccanico Ludovico Mazzini, di Alessandro, di 18 anni, da Frascati, abitante in via Orvieto 25, veniva accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni, dove i sanitari dichiararono il Pagliani guaribile entro i 40 giorni, salvo complicazioni.

Piccole Cronache Marchigiane

« Rossana », la valorosa scrittrice che ha unito all'arte e alle forze del sentimento tanta energia di opera, alza oggi la sua voce per volgersi ad una regione. E la voce, che sarà come un filo sottile, tale da legare molte forze vive sparse in Roma, si volge alle Marche, o, meglio a tutti i marchigiani dimoranti in Roma, emigrati dalla loro terra nella città immensa dove infiltrazioni malefiche tentano gettare lo sgomento o fomentare l'immobilità e l'apatia.

Le « Piccole Cronache Marchigiane » raccoglieranno questa voce. Saranno non un giornale ma un bollettino regionale, un semplice foglietto stampato che entrerà nelle case, nelle fabbriche, nelle officine, a portare ai marchigiani le notizie dei paesi lontani, dei figli combattenti, dei fratelli generosi e sofferenti. Registreranno molte cose belle e buone compiute sotto il sole di Roma dalla colonia marchigiana durante e dopo la guerra. Sorgeranno quasi focolare intimo di amicizia e di conforto per incoraggiare tutte le nostre manifestazioni dell'ingegno e della fatica marchigiana, per il trionfo della nuova Italia.

A « Rossana » che si propone dunque di assolvere il nobilissimo e amoroso compito e alle « Piccole Cronache Marchigiane » che essa redigerà, auguri cordiali di vita e di vittoria!

Signorine all'opera!

E' indetta una riunione tra le signorine marchigiane — al Palazzo Spinola, Arco della Ciambella — per concludere una concorde opera di bene per i nostri soldati e per le loro famiglie. Si pensa che la riunione giovanile riesca numerosa, simpatica ed utile.

Il generale Fayolle al Sindaco

Il generale Fayolle, comandante delle truppe francesi in Italia ha così telegrafato al Sindaco, D. Prospero Colonna:

« La manifestation du peuple de Rome ayant à sa tête le Prince Colonne et la Giunta municipale est pour l'Armée française qui combat en Italie avec l'Armée britannique au milieu de la Armée italienne, le plus noble des encouragements. Je vous serais reconnaissant de faire parvenir au Prince Colonne, à la Giunta municipale et à la population de Rome les remerciements émus des soldats français fiers de combattre pour la plus grande et la plus juste des causes au cotés de leurs frères d'armes italiens ».

Un calendario patriottico

Il vice-ammiraglio Vittorio Moreno, Presidente benemerito dell'Istituto Nazionale di beneficenza « Vittorio Emanuele III » ha preparato e dato alle stampe un elegantissimo Calendario « Italia » pel 1918, la cui vendita è fatta a beneficio delle vedove e degli orfani degli ufficiali caduti in guerra.

Nobile e patriottico scopo che di per sè basterebbe a raccomandare questo Calendario, rivestito di forma artistica; ma è doveroso riconoscere che, a prescindere da ciò, quest'opera dell'ammiraglio Moreno ha un notevole valore intrinseco: sicchè può dirsi che l'ammiraglio, e il compilatore Arturo di Castelnuovo e lo stabilimento R. Garroni hanno armonicamente cooperato per dare vita ad un'opera pregevolissima.

Oltre alla pubblicità utile, il Calendario contiene un diario politico-storico della nostra guerra e degli avvenimenti europei molto interessante, chiaro e buono; e contiene ancora lettere, pensieri, brani del generale Diaz, di Cesare Battisti, G. D'Annunzio, S. Barzilai, Cadorna, Sonnino, Boselli, L. Luzzatti, Ruffini, Carducci, Ada Negri, E. De Marinis, Attilio Hortis, E. Bravetta, Dall'Olio, Bissolati, Piero Foscari, Gray, Luigi Capuana, Leonardo Bianchi, ecc., ecc.

Pure interessante è un elenco con motivazione di medaglie d'oro assegnate a valorosi nostri e una riproduzione ben riuscita di fotografie di guerra.

Noi abbiamo la certezza che questa pubblicazione avrà meritato successo e resilierà un cospicuo aiuto alla beneficenza doverosa per i poveri cari orfani di chi alla Patria ha data la vita.

La protezione della rete tramviaria dalla caduta dei fili telefonici

Nell'Ufficio Tecnologico, sotto la presidenza dell'assessore comm. de Rossi, si riunirono i sigg. rappresentanti dei Telefoni e dei Telegrafi dello Stato, delle Aziende e Società tramviarie, e degli altri enti interessati per l'esame dei provvedimenti, che valgano ad evitare i gravi inconvenienti della caduta dei fili telefonici e le conseguenti interruzioni del servizio tramviario.

Riconosciuto che, sia nell'interesse della cittadinanza, sia nei riguardi economici degli esercenti tramviari, la questione deve essere risolta al più presto possibile, ed esaminati i vari sistemi tecnici adottabili allo scopo (impianti di protezione - convogliamento delle linee telefoniche in cavi aerei - e preferibilmente in cavi sotterranei) fu anche discusso il problema, nei riguardi della competenza della spesa, e, mentre fu concordemente ammesso che per le reti statali, l'autorità governativa, anche in omaggio alle vigenti disposizioni di legge, non può disinteressarsi dell'esecuzione delle opere necessarie, nè lasciarne ad altri la iniziativa, non si esclude che, giusta anche i precedenti di altre città, il Comune e gli enti tramviari possono contribuire nella spesa. Risultò inoltre la necessità di disciplinare con norme precise l'impianto dei telefoni privati.

Infine l'assessore de Rossi, riassumendo la importante discussione, dispose che, sulle date basi, si promovesse subito una opportuna intesa tra il Comune e il Ministero delle Poste e Telegrafi, al fine di concretare colla massima rapidità i relativi accordi.

L'editto sulle pigioni
e il suo significato giuridico

L'on. Sacchi ha pubblicato un decreto luogotenenziale sulle pigioni delle case in tempo di guerra e fino a due mesi dopo la pace. Il testo fu riportato dalla *Tribuna* del 1.o gennaio o può riassumersi così:

1) in massima, e salvo gravi circostanze, le pigioni delle case di affitto debbono rimanere inalterate.

2) in caso di conflitto o contestazione fra locatario ed inquilino, la decisione deve esser rimessa ad una Commissione arbitrale che giudica e decide, non in base a ragioni di diritto, ma ispirandosi a criteri di opportunità e di equità.

Già nella legislazione nostra di guerra il diritto ed il codice civile avevano subito gravi modificazioni; ma il Ministro di Grazia e Giustizia non era ancora entrato a bandiere spiegate in un campo modernissimo della legislazione, come ha fatto con questo decreto sulle pigioni, oltrepassando risolutamente il codice civile.

Gli antichi pretori romani non avevano dinanzi a sè l'impaccio di un codice nè numerosi ed articoli come i moderni magistrati; e si limitavano a riassumere in un editto i principi giuridici ai quali si sarebbero poi ispirati nel sentenziare. Così nel corso di otto secoli il diritto romano potè seguire una lenta e continua evoluzione, facendo passare per gradi la società dai legami famigliari e dalla schiavitù alla piena indipendenza personale, dal ripudio arbitrario al divorzio sempre più infrenato dai pretori fino al matrimonio unico ed indissolubile, dalla inferiorità giuridica della donna alla sua piena capacità ed al suo inalzamento morale.

Tornati in onore gli studi del diritto romano, una grande scuola (detta storica e capitanata da Heghel e Savigny) logicamente si scagliò contro il sistema moderno dei codici; ossia del diritto chiuso in formulari aprioristici ed in prescrizioni irremovibili. Ma nella vecchia Europa solo l'Inghilterra si uniformò al saggio principio della libera giurisprudenza ispirata alla equità, anzichè stiracchiata da un rigido testo unico.

Le altre nazioni civili dei nostri tempi, dominate dal principio di autorità dello Stato, tennero invece in grande onore i codici, immobilizzando, od almeno rendendo molto più lenta, la evoluzione del diritto privato. E le modificazioni successive dovettero introdursi, quasi violentemente, per opera di parlamenti o Corti supreme vincendo a stento la opposizione conservatrice.

Il decreto sulle pigioni stabilisce in sostanza che il legislatore per gravi considerazioni di ordine pubblico può determinare i contratti privati, limitando l'esercizio del diritto di proprietà; e può rimettere la decisione fra le parti ad un arbitro, che giudica *pro bono et aequo*. Così quel decreto, nella storia del nostro diritto italiano, assurge alla importanza di quei famosi editti dei pretori antichi che segnaron le pietre miliari nello svolgimento dei principi giuridici, dalle XII tavole fino a Giustiniano.

L'abitudine del Codice è fra noi tanto generalizzata che non è raro trovare, anche fra uomini di vasta cultura giuridica, avvocati o professori o magistrati, chi spalanca gli occhi e si ferma sorpreso se gli dite che la codificazione del diritto nulla porta alla scienza giuridica, mentre inceppa in mille guise la saggia deliberazione del giudice, legato dalla lettera della legge, ossia da un principio generale che non corrisponde al caso speciale. Ma questi stessi innamorati dei codici nulla in realtà sanno risponderví se ricordate loro gli esempi (e quali esempi!) dell'antica Roma e della moderna Inghilterra, che non ebbero e non hanno codici eppure sono ancora maestre di diritto al mondo intero.

I codici sono opera essenzialmente di decadenza o di reazione autoritaria. E' il legislatore che si sostituisce al magistrato, perchè diffida di lui o delle parti in causa. E perciò i grandi codificatori sono da ascriversi fra i superbi, perchè sempre persuasi di aver fatto col loro codice opera insuperabile, mentre al mondo non possono esserci cose umane durature altro che che se contengono in se stesse la facilità dell'adattamento e della modificazione.

Giustiniano, quando ebbe raccolto i frammenti della sapienza romana nel corso di 8 secoli, dando loro forza di legge inalterabile (ossia il codice), proibì espressamente qualunque commento. E Napoleone, quando vide la prima pubblicazione di note ed illustrazioni al suo codice, esclamò stizzito: «*Grand Dieu, mon code est perdu*».

Nel pensiero girondino, che aleggiò sull'Europa dal 1815 al 1848, i parlamenti elettivi avrebbero dovuto essere la vera fucina del diritto; e la iniziativa personale nei Parlamenti avrebbe dovuto svolgere continuamente il diritto codificato. Ma i Parlamenti moderni, diventati assemblee politiche, si sono tanto allontanati da quell'ideale giuridico, da non potersi più proporre un tal rimedio di fronte al codice, che rimane in sostanza il letto di Procuste del diritto. Nè questo argomento è da considerarsi solo in via scientifica e teorica, perchè è comune il caso di un giudice che, costretto ad armeggiare fra gli articoli di un codice, si trova poi spinto a giudicare contro la propria convinzione, perchè gli è vietato di tener conto delle persone dei loro casi; nè può sentenziare soltanto per equità.

Il decreto per le pigioni dell'on. Sacchi è forse il principio di una nuova èra nel diritto italiano. La guerra, con le sue necessità, spinge e spingerà sempre più a rinnuovamenti, per i quali in altre circostanze sarebbero occorse infinite discussioni e prove e riprove ed opposizioni di quelli stessi che oggi sono spinti a riforme ardite dal rapido scorrere dei fatti e delle idee.

Ma il decreto dell'on. Sacchi, come tutti i primi passi nel campo delle riforme, è in molte parti tentennante. Quasi ogni frase rappresenta uno sforzo per superare una certa timidità dello scrittore, spinto dalle circostanze ad avventurarsi in un campo nuovo ed impensato. E di questo stato d'animo di chi ha scritto il decreto sono prova le frasi indeterminate con cui si stabilisce la commissione arbitrale, che giudica per equità fra proprietario ed inquilino, ma è circondata al tempo stesso di prescrizioni che fanno ai cozzi col pensiero fondamentale del decreto.

La equità e la consuetudine sostituite al diritto di proprietà, che gli antichi non seppero mai definire altro che per la facoltà legale di usare ed abusare della cosa propria; il giudizio sottratto al giudice e affidato ad un arbitro amichevole compositore; il diritto dell'inquilino riconosciuto ufficialmente in contrapposto al diritto del proprietario, sono concessioni eminentemente democratiche e liberali. Ma questi stessi concetti giuridici del decreto Sacchi sono in certo contrasto con la inalterabilità della pigione di casa per un tempo indeterminabile, ossia fino a due mesi dopo la pace: disposizione che altera non più le pigioni, ma il valore degli stabili rendendo impossibile od onerose le compre e vendite.

La pigione, od entrata lorda del proprietario, è una corrispondenza a stralcio di servizio speciale e complesso. Nella massa del proprietario o locatario si spezza di[illegible] imposta per lo Stato, sovrimposte per gli enti locali, mano d'opera di manutenzione, spesa di esazione, servizio di [illegible]tecario se il prezzo non è ancor pagato per intero e finalmente reddito netto per il padrone di casa.

[illegible] questo ultimo coefficiente, [illegible] cittadino.

Ora sta in fatto che tutti questi elementi della pigione o prezzo a stralcio sono mobili ed allo stato attuale di guerra quasi tutti infrenabilmente progressivi.

Come si può far dunque a stabilire come massima, la immobilità della pigione di casa, mentre tutti i coefficienti che la compongono sono variabili a seconda del tempo e del luogo?

E d'altra parte come si può immaginare un giudizio equo di un arbitro, se questo non ha piena libertà di apprezzamento reale e personale e deve dibattersi fra le formule ambigue del decreto, peggio che fra gli articoli del codice?

Pare quasi che il decreto dell'on. Sacchi per le pigioni in tempo di guerra sia stato redatto da un giurista che vuole la evoluzione e da un economista che nega risolutamente ogni adattamento ed ogni evoluzione.

Ma tali errori economici del decreto Sacchi saranno corretti nella pratica; e rimarrà il pensiero giuridico fondamentale della equità, da sostituire al diritto rigido e codificato.

Quel decreto in sostanza significa che le relazioni dei cittadini fra loro, dominate fino ad oggi dal diritto codificato e dalla magistratura togata, già si avviano a più alti ideali giuridici, che trovano la propria espressione nei vocaboli: arbitri ed equità.

NELLO TOSCANELLI.

Dissentiamo recisamente dall'opinione dell'on. Toscanelli a proposito del diritto codificato, cui egli preferisce il diritto del caso dato: perchè non riteniamo affatto che convenga di rinunciare alla certezza, alla eguaglianza ed al sistema del diritto che sono le ragioni ed insieme i pregi della codificazione; anche Terenzio, in piena produzione editiale, aveva sperimentato che acquitas de jure multum remittit. Perciò, la non dimenticata controversia Savigny-Thibaut che l'on. Toscanelli si compiace oggi di rievocare a proposito dell'ultimo decreto Sacchi sulle pigioni, resta per noi, nettamente, una controversia di indole e di valore storici. Se tuttavia potessimo mai condividere in argomento l'opinione e le aspirazioni suespresse, non potremmo dissimulare il nostro «sgomento» pel fatto che si esperimenti una così radicale e perigliosa trasfigurazione del diritto vigente ai danni di un solo istituto, e precisamente della proprietà la cui giustificazione suprema fu e sarà sempre nello stesso diritto di libertà.

Ciò premesso aderiamo volentieri alla critica, a nostro avviso ragionevole, che l'onorevole Toscanelli muove acutamente alla sostanza del decreto in quistione: sembra anche a noi che il Governo si sia lasciato condurre, da intravvedute o supposte esigenze non adeguatamente considerate, su di un terreno sul quale la sua condiscendenza politica non potrà ricavare — per forza di cose — la più felice consacrazione; in quanto che esso si propone di rendere fisso ed inalterabile il prezzo di una utilità (l'abitazione) mentre non è in grado di assicurare — a riscontro — una identica inalterabilità dei coefficienti costitutivi di quella utilità medesima, e mentre, anzi, esso stesso, il Comune e le provincie, concorrono con gli inasprimenti dei tributi, a sconvolgerne la naturale tendenza all'equilibrio.

E' agevole previsione (come è agevole ogni previsione suggerita dalla logica) che a meno che non intervengano essenziali temperamenti e modificazioni, sia per accadere per la situazione economicamente e giuridicamente ingiusta creata dal decreto Sacchi in esame, ciò che accadde a proposito dei pubblici appalti, allor che si credè di obbligare gli appaltatori di opere pubbliche alla esecuzione immutata dei contratti di appalto (Decr. luog. 20 Giugno 1915) mentre, a causa dello stato di guerra, si erano autorizzati i contraenti privati a liberarsi dalle contrattazioni verso di quelli assunte (R. D. 27 maggio 1915); l'appaltatore, per volere legislativo, doveva vendere e fornire al Governo, ora e sempre, ai prezzi pattuiti prima della guerra ciò che era costretto, per conseguenza di contemporaneo provvedimento legislativo, ad acquistare ai nuovi prezzi del mercato di guerra: ne nacque la istituzione di una speciale Commissione tecnica che ha attribuito e va attribuendo a quegli appaltatori, sotto forma di indennità e di compensi, quelle differenze di prezzi, già iniquamente negate.

Egli è che la nozione del «giusto» contiene un nucleo di immanente e vivacissima vitalità che neutralizza o distrugge, quasi per virtù propria, le inconscie o le volute sopraffazioni.

Il guerriero dell'aria

Sul campo folto che dorme, che ai volti lontani
Nel sogno guarda e sorride, si leva la Luna
E i vasti inonda silenzi di freddo chiarore.
Nell'elmo di guerra, il pilota l'alifero desta
A novi cimenti: sobbalza dirompe dal cuore d'acciaio
Un palpito duro, che move che sforza che inalza:
Si librano l'ale nel cielo.

Su con lui l'ergi, o canzone:
Volator, reggi il timone
Per le vie care alle folgori
Se tra vortici e voragini
Sempre è schiusa a te la tomba.
E tu sali, sali impavido:
Passan rapidi laggiù
Fiumi e colli, mar, città.
L'etra rompe un rullo e romba:
Re del cielo il nibbio va.

Altri ora in campo dormenti: dal sonno li desta
Di piombo di ferro e fuoco la raffica, il tuono,
E sui corrusci baleni de' fumidi abissi
Esulta il pilota dell'aria. L'allarme, l'allarme!
Ma tutte le bocche d'acciaro che gridano al cielo
Lor fiamme di morte dàn fuochi di gloria, di gloria
All'ale che libransi eccelse.

Su con lui l'ergi, o canzone:
Volator, reggi il timone
Per le vie care alle folgori
Se tra vortici e voragini
Sempre è schiusa a te la tomba.
E tu sali, sali impavido:
Passan rapidi laggiù
Fiumi e colli, mar, città.
L'etra rompe un rullo e romba:
Re del cielo il nibbio va.

Alfredo Baccelli.

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 6 (ore 23). — *Media attività delle due artiglierie nella regione di Corbeny e in Alta Alsazia; più viva sulla riva destra della Mosa. Nessuna azione di fanteria.*

LONDRA, 6. — *Un comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi, dice: Ieri sera le nostre truppe attaccarono e riconquistarono la trincea che il nemico aveva occupato ieri ad est di Bullecourt. Salvo qualche attività delle pattuglie nemiche nel settore di Lens, nulla di particolarmente interessante è avvenuto durante la notte.*

LONDRA, 6. — Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di stasera dice:

Il tempo sfavorevolmente ha ridotto l'attività dell'aviazione; nondimeno i nostri aviatori hanno lanciato una mezza tonnellata di esplosivi su truppe nemiche, le quali sono state pure mitragliate dai nostri aviatori. L'aerodromo di Ramegnies è stato bombardato nella notte del 5; esso, nonchè stazioni ferroviarie ed altri obbiettivi sono stati colpiti in pieno. Una tonnellata di bombe è stata pure lanciata sulla stazione di Conflans e sui binari di raccordo a nord-ovest di Metz. Sono stati osservati numerosi colpi su pieno bersaglio e si è udita una formidabile esplosione seguita da incendio. Una mezza tonnellata di bombe è stata gettata sulla stazione di Courcelles a sud-est di Metz.

BASILEA, 6. — Si ha da Berlino:

L'attività di fuoco è rimasta generalmente debole; essa si è intensificata leggermente in varii punti del fronte in correlazione con scontri di ricognizione.

In Champagne spinte francesi furono ricacciate con corpo a corpo. Presso Juvincourt e a nord-est di Avocourt riuscite azioni tedesche, dopo preparazione di fuoco e fortunate incursioni di sorpresa ad ovest di Bezonvaux. Nel bosco di Ailly i francesi tentarono invano due volte di penetrare nelle nostre trincee.

Le perdite dell'aviazione tedesca

PARIGI, 6.

Secondo l'*Excelsior*, le perdite subite dall'aviazione tedesca nel 1917 sono le seguenti: per opera degli inglesi 1634 apparecchi distrutti e 914 danneggiati; per opera dei francesi 610 distrutti e 606 danneggiati.

Successo degli arabi dell'Hedjaz

LONDRA, 6.

Il War Office annunzia che ha ricevuto informazioni secondo cui le forze arabe dell'Hedjaz hanno fatto una riuscita incursione contro la ferrovia, a una ventina di miglia a sud di Mahn, e che più lontano, verso sud, l'intera guarnigione di un importante porto turco sulla ferrovia, è caduta nelle mani degli arabi.

Le colossali costruzioni navali
dell'Inghilterra e degli Stati Uniti

LONDRA, 6.

Il Ministro delle Poste, in un discorso pronunciato ad Heywood, ha detto che con l'arrivo di centinaia di migliaia di soldati americani, la sorte della Germania sarà decisa.

Occorre provvedere sino ad agosto, una situazione difficile riguardo ai viveri, ma da allora, è da attendere un miglioramento continuo dello stato delle cose, in seguito alla costruzione delle navi, che va migliorando rapidamente. Essa è già quasi al livello delle perdite causate dai sottomarini, e fra poco i nostri soli sforzi avranno ristabilito la nostra situazione. Le costruzioni navali americane cominciano a produrre i loro effetti e fra due o tre mesi le navi costruite in Inghilterra ed agli Stati Uniti ascenderanno complessivamente ad un numero molto superiore a quello delle navi affondate.

Il programma del partito socialista tedesco indipendente

AMSTERDAM, 7.

Il partito socialista indipendente tedesco, esaminata la situazione ha ritenuto essere opportuno di adottare il seguente programma nuovo:

1.) Ristaurazione completa della libertà di stampa, del diritto di riunione; soppressione dell'elemento militare nella legge civile;

2). Convocazione in permanenza, del *Reichstag*;

3.) Pubblicazione di tutti i trattati e corrispondenze diplomatiche delle Potenze Centrali, concernenti la guerra;

4.) Dichiarazione, senza equivoci, degli scopi di guerra delle potenze Centrali in tutti i loro dettagli;

5.) Nessuna pace separata, perchè impedirebbe una pace generale;

6.) Scioglimento della Dieta prussiana e nuove elezioni immediate.

La concentrazione tedesca

LONDRA, 7.

Il colonnello Repington pubblica nel *Times* un notevole articolo su la concentrazione tedesca.

Repington osserva che il movimento è stato progressivo durante i tre mesi che hanno preceduto il dicembre.

Durante questi tre mesi 21 divisioni tedesche sono passate sul fronte occidentale venendo dal fronte orientale, e siccome alcune divisioni sono passate dal fronte Francese al fronte italiano, per questo fatto, o perchè alcune divisioni stanche sono state mandate sul fronte russo il fronte francese si è trovato alleggerito di soltanto sei divisioni.

Se noi aggiungiamo a questi 100.000 uomini che stazionano fra la Malmaison e Cambrai per riempire i vuoti causati dalla offensiva, noi avremo, dice il Repington, il carattere del movimento.

Quante truppe possono ancora essere inviate sul fronte occidentale dipende dalla situazione in Russia, che cambia giorno per giorno. L'armistizio e la pace possono essere stabiliti fra gli Imperi Centrali e gli usurpatori Bolsceviki, non già con la Russia.

Per ciò che concerne la Costituente i Bolsceviki sono in minoranza. Non c'è attualmente un governo in Russia e nessuno può dire quando ci sarà, nè qual carattere potrà avere. Certo l'ultima cosa che il Governo tedesco desidera è di vedere infiltrarsi in Germania il Bolscevismo anarchico e dissolvitore, e per conseguenza il lungo fronte di 1300 miglia deve essere strettamente guardato. D'altra parte il rischio di un attacco delle forze russe è molto aleatorio, e lo scopo di risolvere presto la situazione è creato dal prossimo arrivo delle forze americane e perchè la situazione interna della Germania diventa tutti i giorni peggiore. Tutto considerato possiamo calcolare che altre 30 o 40 divisioni o il loro equivalente possono ancora essere destinate al fronte occidentale. Prendendo il numero più alto, per evitare di cadere in esagerazioni, e tenendo conto della efficienza della divisione tedesca — che pone ora 8000 fucili in linea — noi arriviamo alla cifra di 640 mila uomini come il massimo del rinforzo che gli eserciti tedeschi possono spostare dall'oriente all'occidente. Ma siccome le forze tedesche sul fronte orientale non sono mai state mantenute nella loro normale consistenza, noi possiamo calcolare che la cifra probabile del rinforzo tedesco sul fronte occidentale sarà di 300.000 uomini circa.

Non è certo che ciò esaurisca le possibilità dei rinforzi tedeschi. La questione dei prigionieri russi in Germania e tedeschi in Russia rimane aperta e rimarrà tale fino alla conclusione della pace. La Germania non se ne troverà peggio, anzi ne starà forse meglio; quello che possiamo dire è che il problema dell'efficienza dell'uomo, che si era avvicinato ad uno stato critico è stato temporaneamente risolto, e che con l'aiuto delle classi 1919 e 1920 il mantenimento della forza tedesca può essere ragionevolmente assicurato per tutto il 1918 per operazioni di carattere generale come gli anni decorsi.

Il contingente austriaco

Anche l'esercito austro-ungarico può servire a provvedere truppe per il fronte francese. Il fronte austriaco contro l'Italia è stato scorciato di 100 miglia a causa del successo della offensiva contro gli italiani. Per conseguenza le 44 divisioni dell'Austria sul fronte italiano sono più che sufficienti a scopi difensivi. Niente può essere tratto dal fronte russo perchè la Russia è la *boit à surprise*. Al tempo stesso, noi dobbiamo ammettere che 10 divisioni austro-ungariche possono venire in Francia, e l'Alsazia è il loro naturale teatro dovuto al carattere delle comunicazioni ferroviarie, intanto che la Svizzera rimane fuori del territorio di guerra. Un esercito austriaco di 200 o 250 mila uomini in Alsazia, nella primavera, non è un'ideale irraggiungibile. Così tutte cose comprese noi possiamo certamente calcolare sopra un possibile rinforzo di tedeschi sul fronte francese di circa 750 mila uomini, o, in ogni caso, la presenza di questo numero su qualunque teatro possa occorrere. Con queste nuove riserve strategiche Hindenburg può trovarsi al caso di guardare il fronte ora posseduto e di scegliere fra le varie alternative che si presentano.

Le alternative di Hindenburg

Queste alternative sono: un attacco dal mare sull'Inghilterra; una rinnovata offensiva tedesca in Fiandra; un attacco sul fronte britannico in Francia; un attacco sui francesi o i belgi o sugli americani quando essi entreranno in linea; un'operazione attraverso la Svizzera; una decisiva campagna in Italia; un attacco a Salonicco o, finalmente, la riconquista dei territori turchi perduti nell'Estremo Oriente. Come si vede, la scelta è larga e, poichè le truppe sono disponibili, più d'una di queste operazioni possono essere tentate nel medesimo tempo, purchè, naturalmente, i tedeschi non siano prevenuti da un attacco degli Alleati. Si può anche dire che quantunque i rinforzi austro-tedeschi dei quali abbiamo parlato siano quasi eguali alle forze combattenti in Francia, essi non avranno una vera superiorità per successi decisivi se le difese anglo-francesi non saranno neglette. I risultati delle battaglie nel 1916 e 17 hanno dato agli alleati il miglior terreno per scopi difensivi nel più importante settore, mentre l'iniziativa degli aviatori alleati e la grande forza della artiglieria alleata e delle mitragliatrici renderanno gli attacchi tedeschi molto più costosi che non siano stati finora.

Noi non sappiamo dove un simile grande attacco potrà aver luogo. La Germania non può rischiare la perdita di mezzo milione di uomini per un guadagno incerto. La teoria era che i sottomarini ci dovevano abbattere e che un grande attacco tedesco era inutile. Molto dipende sulla consistenza di questa opinione. In Germania c'è una buona parte dell'opinione pubblica che sostiene la pressione generale da ogni punto sul fronte occidentale per obbligarci a chiedere pace. Un'altra parte dell'opinione, spinta dalla gelosia, invoca un attacco sull'Inghilterra prima che su ogni altro degli alleati. La stagione ed il terreno avranno influenza sulla decisione. Niente può essere atteso dai tedeschi a proposito di una offensiva in Fiandra prima di marzo e aprile. Il teatro dei volsci non è attraente d'inverno, e quantunque Avvinsi sboccasse dal Trentino nel gennaio del 1797 le armate di oggi sono così grandi e chiedono tanto che nessuno sarebbe così pazzo da scegliere il Tirolo come punto di passaggio per un grande attacco prima di maggio. Prima di aprile anche la Palestina e la Mesopotamia, specialmente quest'ultima, saranno teatri di guerra tutt'altro che attraenti per il nemico.

Uno sguardo in generale

Ci porterebbe molto lontano discutere le alternative che si offrono al nemico, ma si può dire in generale che quantunque i nuovi mezzi a disposizione del nemico sul fronte occidentale stringono davvicino la nostra inferiorità numerica e per conseguenza ci possono trattenere temporaneamente, e in certi settori, mantenerci sempre sulla difensiva, essi non offrono al nemico la assoluta superiorità di uomini e cannoni, che questa guerra ha dimostrato essere necessaria contro truppe trincerate e alte del morale. Per conseguenza noi possiamo ascoltare con equanimità le affermazioni rivolte dal Kaiser a proposito del pugno di ferro e della spada scintillante, poichè questo pugno e questa spada non sono ancora riusciti a domare la nostra resistenza sul fronte occidentale in modo unico per il nemico.

La botte delle Danaidi

L'artritismo è una malattia della nutrizione e perciò il metodo dell'alimentazione deve assumere un'importanza capitale. Se il nostro sangue contiene eccesso di acido urico, come nel caso di tutti i reumatizzati (i cui malanni provengono da quel motivo) vuol dire che l'organismo l'ha prodotto in seguito, precisamente, ad un rallentamento o ad alterazione della nutrizione.

Il primo obbligo che s'impone ad un reumatizzato essendo quello di liberarsi del suo acido urico con un mezzo, che non è oggi permesso più ad alcuno d'ignorare, e ch'io ricorderò, sarebbe veramente assurdo di compromettere o di ritardare lo scopo voluto, usando cibi che ne contengono molto.

Per qual ragione, divertirsi a rifare la storia, piuttosto deplorevole, della botte delle Danaidi? Del resto, le povere fanciulle non lo facevano appositamente...

Il regime s'impone dunque ai reumatizzati, come complemento della cura. Regime, del resto, non troppo severo, poichè consiste essenzialmente in astenersi dagli alimenti ricchi in purine e in nucleine, dalle carni, per esempio, che provengono da animali troppo giovani, dai legumi, selvaggina frolla, cioccolato. Ma, la carne è ammessa; essa è anche raccomandata: poichè il reumatizzato è spesso anemico. Lo stesso si dica del vino, a condizione di non abusarne.

Non si dirà poi che i piaceri della tavola sono rifiutati ai reumatizzati.

Unicamente per scrupolo di coscienza lo constato, insieme a migliaia di medici ed a milioni di ammalati, che l'Urodonal, per il fatto che «scioglie l'acido urico come l'acqua calda scioglie lo zucchero», è per i reumatizzati ciò che è il solfato di chinino per la febbre.

E precisamente con questa condizione, intendo dire sotto l'egida di quell'incomparabile medicamento, l'artritico può essere ammesso a fruire delle tolleranze sopra indicate. Senza l'Urodonal, l'ascetismo più intransigente sarebbe di rigore. Ed oltre a ciò, io non risponderei di nulla.

Il flacone L. 8.65 franco di porto L. 9.— tassa di bollo in più. Presso le buone farmacie o dagli Stabilimenti Chatelain, 26 via Castel Morone, Milano.

La morte di Pernestorfer

ZURIGO, 7.

Si ha da Vienna: E' morto Engelbert Pernestorfer, deputato socialista e vice-presidente della Camera. Aveva 68 anni.

ABBONAMENTI per l'anno 1918

Per l'Italia, Colonie e Uffici postali italiani all'estero

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
Tribuna	28 —	14 —	7 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—
Noi e il Mondo	7 50	3 75	—
Tribuna e Tribuna Ill.	32 —	16 —	8 —
Tribuna e Noi e il Mondo	34 50	17 25	8 65
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	39 50	19 75	9 90
Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	11 50	5 75	—

Per l'estero

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
Tribuna	46 —	23 50	12 —
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	10 50	5 25	—
Tribuna e Tribuna Ill.	55 —	28 —	14 40
Tribuna e Noi e il Mondo	55 50	28 25	14 65
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	65 50	33 25	16 65
Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	19 50	9 75	—

Gli abbonamenti alla TRIBUNA - TRIBUNA ILLUSTRATA e NOI E IL MONDO si ricevono presso:

l'Amministraz. della TRIBUNA Via Milano (N. 37);

l'Agenzia dei viaggi *Chiari e Sommariva*, in Piazza Venezia, Palazzo delle Assicurazioni Generali;

l'Agenzia di viaggi *Ad. Roesler Franz e Figli*, Via Condotti, 88.

MILANO: Agenzia *Chiari e Sommariva* e Via Dante, 7.

Teatri ed Arte

AUGUSTEUM
Il concerto di ieri

La Befana ha recato in dono al pubblico dell'Augusteo una importante composizione del maestro Giacomo Setaccioli: la *Sinfonia in la*. Composizione vasta - un po' troppo, anzi — e divisa nei quattro tempi tradizionali: musica austera, che rivela ovunque gli intendimenti nobili e robusti dell'autore. Certamente, ben pochi in Italia potrebbero affrontare la costruzione di un'opera sinfonica così ampia e condurla a compimento senza violare le leggi supreme dell'architettura musicale. Pertanto noi rendiamo sincero omaggio alla fatica artistica del maestro Setaccioli e segnaliamo questa *Sinfonia in la* come un esempio prezioso di disciplina, coltura e buon gusto.

Oppressi dallo strettoio dello spazio, non tentiamo neppure un'analisi del lavoro. Ci basta notare che, dei quattro tempi, il primo appare superiore agli altri per chiarezza e ispirazione dei temi fondamentali. Peccato che la prolissità tolga a questo *Allegro* iniziale buona parte della sua efficienza e del suo potere di seduzione sul pubblico. Lo *Scherzo* principia e termina in modo sfavillante; qualche risata ironica alla *Till Eulenspiegel* non vale a distruggere i pregi di originalità del brano. Nell'*Adagio* avremmo desiderato un po' più di abbandono lirico: invece il *Finale*, rapido e conclusivo, ci è sembrato un simpatico coronamento dell'opera. Fra i pregi non discutibili della sinfonia v'ha la strumentazione solida e variata; tra le influenze alle quali il compositore di tanto in tanto soggiace è particolarmente sensibile quella wagneriana. Si tratta però di influenza vaga e non di predominio tirannico. In complesso, il lavoro è documento elevato di capacità tecnica e di schietta sensibilità musicale. Però la sinfonia deve esser ritoccata ed abbreviata in qualche parte. La base tematica non è sufficiente a sostenere tanta mole e perciò, all'audizione, si avverte talora un senso di disagio. Questo disagio ieri rese timido l'applauso del pubblico, dopo il primo tempo e lo *Scherzo*: invece l'*Adagio* e il *Finale* ottennero una mèsse lusinghiera di approvazioni. Il maestro, se bene evocato con insistenza, non volle presentarsi al podio per dividere gli applausi con Bernardino Molinari che aveva diretto in modo impeccabile il complesso e difficile lavoro.

I due fantasiosi, originalissimi *Notturni* di Claudio Debussy — *Nuages* e *Fêtes* — per quanto interpretati con l'usata bravura dal Molinari, non ottennero il successo previsto e così spettò alla poderosa *Saga* di Jan Sibelius il compito di risollevare le sorti dell'audizione. Questa *Saga*, ricca di idee e solcata di aspri bagliori, tenne strettamente avvinta la generale attenzione. Dopo l'ultimo *decrescendo*, reso dall'orchestra con prestigiosa delicatezza, la sala dell'Augusteo risuonò di acclamazioni superbe. La nuova vittoria del compositore finlandese apparve definitiva e degna di ricordo assiduo.

A. G.

Teatri di Roma

AL COSTANZI — Resta fissata per giovedì l'andata in iscena al *Costanzi* della *Rondine* di Giacomo Puccini. Protagonista dell'opera sarà Gilda Dalla Rizza che già creò la parte alla *première* di Montecarlo, ottenendo un grande successo. La Dalla Rizza avrà per compagni il valoroso tenore Gigli, la signorina Nera Marmora e il tenore Dominici. Il Puccini assiste alle ultime prove del suo lavoro.

AL QUIRINO — Teatro esaurito in entrambe le rappresentazioni di ieri. La nuova operetta del maestro De Cosso: *Un cappello di paglia di Firenze* fu molto applaudita; e stasera si replica.

ALL'ARGENTINA — Questa sera la «Stabile» darà *La piccola cioccolattaia*, quattro atti di Gavault. Prossimamente *Simonetta*, un atto di C. Gallardini.

AL VALLE — Si afferma sempre più il successo del dramma di Bernstein: *L'Elevazione*, di cui stasera si darà la quarta replica.

AL NAZIONALE — Per questa sera si annunzia *San Giovanni decollato*.

ALL'ADRIANO — Stasera straordinario spettacolo con i ciclisti *The Halmel*, il cui successo è stato veramente clamoroso.

AL MANZONI — Stasera la Compagnia Scarpetta rappresenterà: *'Nu frungillo cecato*, una commedia che ha costituito sempre un grande successo per la Compagnia napoletana.

AL MORGANA — Questa sera con la popolarissima operetta di Audran: *Mascotte*, riprende le sue recite al *Morgana* la Compagnia operettistica «Roma» che tante simpatie seppe accattivarsi nello stesso teatro la passata stagione. La *Mascotte* sarà eseguita con molta cura dalla Ghirelli, dal Benomi, dal Catapori, dal Vitali.

Quanto prima una novità: *Le celesti figlie del maestro Sgarli*.

Ultime notizie e informazioni

Il ministero delle pensioni

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto che costituisce il Ministero delle Pensioni e dell'Assistenza Militare.

Art. 1. — Il Ministero per l'Assistenza Militare e le Pensioni di guerra provvede:

a) ai soccorsi e sussidi ordinari e straordinari a favore delle famiglie dei militari richiamati alle armi;

b) all'assistenza ai militari infortunati;

c) alla preparazione istruttoria, alla liquidazione e al pagamento delle pensioni di guerra e degli acconti;

d) all'applicazione della legge 18 luglio 1917 n. 1143 per la protezione e l'assistenza degli orfani di guerra e di quella 25 marzo 1917 n. 481 che istituisce l'opera nazionale per la protezione e l'assistenza degli invalidi della guerra;

e) all'erogazione delle somme offerte a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e dei feriti di guerra.

Art. 2. — Il Ministro esercita per le pensioni di guerra tutte le attribuzioni della Corte dei Conti e del Procuratore Generale della Corte, salvo per i ricorsi di cui al seguente articolo 3 e salvo il controllo della Corte stessa sulla regolarità dei pagamenti fatti in esecuzione dei provvedimenti emessi dal Ministro.

A tale effetto il Ministro è assistito da un Comitato istituito presso il Ministero e per la durata di esso, presieduto da un presidente di Sezione della Corte dei Conti e composto:

a) di quattro consiglieri e quattro referendari della Corte dei Conti;

b) di due ufficiali medici, di grado superiore, appartenenti uno all'amministrazione sanitaria marittima;

c) di un consigliere di Cassazione e di un sostituto procuratore generale di grado equiparato;

d) di due membri designati dal Ministro.

Con Decreti Reali, udito il Consiglio dei Ministri, saranno nominati i membri del Comitato.

Art. 3. — I provvedimenti relativi alla pensione di guerra sono consegnati in copia agli interessati per mezzo di ufficiale giudiziario ovvero del messo comunale nel Regno ed a cura dei regi agenti consolari all'estero.

Contro i provvedimenti medesimi, entro il termine perentorio di giorni novanta dalla consegna, è ammesso il ricorso da parte degli interessati alla Corte dei Conti, che deciderà secondo le forme della sua giurisdizione contenziosa.

Art. 4. — Spetta al Ministro di provvedere con suoi decreti a tutto ciò che riguarda:

a) la ripartizione ed il funzionamento dei servizi dipendenti dal Ministero con facoltà di determinare la data a cui cominceranno ad esercitare le loro attribuzioni i nuovi uffici per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, previ accordi con le autorità interessate per il trasferimento delle rispettive mansioni;

b) la concessione o la misura degli acconti;

c) le funzioni del Comitato e la procedura relativa alla liquidazione delle pensioni di guerra, con facoltà di apportare alle norme vigenti in materia le semplificazioni e le altre modificazioni indispensabili per rendere sollecita l'assegnazione delle pensioni stesse;

d) la delega di attribuzioni ai capi servizio del Ministero.

Art. 5. — Gli uffici già costituiti per servizi di cui all'articolo 1 ed il personale addettovi alla data del presente decreto, passano a far parte del nuovo Ministero, fermi restando per gli impiegati dello Stato compresi in detti uffici i diritti loro spettanti per i rispettivi ruoli organici.

Art. 6. — Il personale del Ministero sarà costituito da funzionari dello Stato in attività di servizio o a riposo; da ufficiali o militari dichiarati non idonei alle fatiche di guerra; da ufficiali di corpi non combattenti e da cittadini esperti, nominati per la durata della guerra, i quali assumono i doveri e la responsabilità dei pubblici funzionari e sono considerati tali ad ogni effetto di legge. Le nomine delle persone estranee all'Amministrazione, nei limiti del più ristretto bisogno del servizio, saranno fatte con le norme della legge 11 luglio 1897 n. 182, concernente l'assunzione in servizio di impiegati avventizi.

Art. 7. — Il Ministero per l'Assistenza militare e le Pensioni di guerra avrà un proprio bilancio nel quale saranno trasferiti gli stanziamenti degli stati di previsione della spesa per l'esercizio 1917-18 riguardanti i servizi affidati al Ministero stesso.

Art. 8. — Sono creati tre posti:

1 pel Ministro;
1 pel Sottosegretario di Stato;
1 pel Capo ragioniere.

Pel Capo ragioniere, qualora sia scelto nel personale dello Stato saranno applicabili le norme del Decreto luogotenenziale 20 maggio 1917 N. 865.

Art. 9. — Con decreto reale su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, del Ministro del Tesoro e del Ministro per l'Assistenza militare e le Pensioni di guerra, saranno determinate le norme per i trasferimenti dei servizi e del personale, che continuerà ad appartenere ai ruoli di origine, escluso ogni e qualsiasi aumento di organici, e dei relativi fondi di bilancio, e saranno altresì stanziate nel bilancio del nuovo Ministero le somme per il funzionamento dei servizi ad esso affidati.

Fino a quando non sarà provveduto come sopra, la Corte dei Conti e i Ministeri interessati continueranno ad esercitare le attribuzione finora ad essi conferite in materia.

Con altro Decreto luogotenenziale di imminente pubblicazione sono specificate le funzioni dei Ministri dell'Interno e dell'Assistenza in ordine agli orfani e agli invalidi, rimanendo a cura del primo la tutela e l'amministrazione degli Enti nazionali appositamente creati con le leggi numeri 481 e 1143 del 1907, e a cura del secondo la partecipazione alle dette Amministrazioni e gli accertamenti prima deferiti ai Ministri militari per la determinazione del diritto nei singoli ai vantaggi dalle dette leggi concessi.

L'on. Rispoli commissario pel Mezzogiorno

NAPOLI, 7. — Con recente decreto, su proposta dell'on. Comandini, l'on. Rodolfo Rispoli è stato nominato commissario generale per il Mezzogiorno d'Italia, per la propaganda e l'assistenza di guerra.

L'on. Rispoli inizierà in settimana la sua opera fra le nostre popolazioni.

Per gli ufficiali territoriali

Nella *Tribuna* del 18 dicembre abbiamo dato notizia delle controversie militari discusse al Consiglio di Stato, fra cui quella — proposta dal cap. Fabrizi — circa gli ufficiali in congedo, combattenti, idonei all'avanzamento, ai quali il Ministero negava la promozione, invocando di loro disposizioni di legge del tempo di pace, benchè si trovino in servizio presso l'esercito operante.

Questi ufficiali adirono al Supremo Magistrato amministrativo per ottenere che le loro promozioni venissero regolate alla stregua delle stesse disposizioni in vigore per gli ufficiali in servizio attivo permanente.

Ora è stata pubblicata la decisione emessa dalla quarta sezione del Consiglio di Stato, su ricorso del cap. Fabrizi, la quale avvisa la opportunità di togliere ogni limitazione al numero delle promozioni, che agli ufficiali della riserva possono spettare per turno di anzianità durante il loro servizio di richiamo per causa della guerra.

Il Ministero della guerra faceva opposizioni in base alla legge sull'avanzamento 2 luglio 1896, ma il Supremo Collegio non ha creduto di risalire alla genesi dell'art. 10 della legge suindicata. Difendeva il capitano Fabrizi, l'avv. conte Taveggi.

Le "Madri Italiane„ dall'onorevole Orlando

Questa mattina la rappresentanza del «Comitato delle Madri italiane», nelle persone delle signore Elvira Cimino e Clelia Panzini, è stata ricevuta, a Palazzo Braschi, dal Presidente del Consiglio, on. Orlando, al quale ha presentato un indirizzo in cui vengono espressi i sentimenti di energico patriottismo dai quali sono animate le donne italiane che hanno figli tra i soldati d'Italia, tra «quelli che hanno combattuto, tra quelli che combattono, e quelli che non combatteranno più».

Il Presidente del Consiglio ha reso omaggio alle nobili inspirazioni da cui il «Comitato delle Madri Italiane», è mosso nella sua attività nazionale, ed ha assicurato che i fermi propositi da esso manifestati alla Camera ed al Senato troveranno indubbiamente pronta e completa esecuzione nelle provvidenze di Governo.

La distribuzione del carbone

Il Commissariato Generale dei Combustibili Nazionali ha autorizzato in data 5 corr., le spedizioni dei seguenti vagoni di carbone vegetale: per Torre Annunziata 4, per Foggia 68, per Torino 2, per Calusco d'Adda 60, per Lioni 4, per Serracapriola 8, per Termoli 1, per Bologna 30, per S. Remo 1, per Genova 6, per Scalea 1, per Bagheria 1, per Taranto 15, per Porto Empedocle 3, per Rimini 3, per Orbassano 2, per Sorrento 2, per Pegli 18, per Massa Fiscaglia 1, per Messina 100, per Napoli 6, per Bologna 5, per Pontelagoscuro 4, per Casalbordino 1, per Ferrara 2, per Sesto Fiorentino 10, per Firenze 4, per Roma 14, per Borgo Panicale 2, per Sampierdarena 10, per Ancona 15, per Torre del Greco 1, per Altamura 1, per Catania 18, per Magnavacca 2, per Asti 6, per Nicastro 4, per Portocivitanova 9.

Tutti i militari dal 1892 al 1899 in zona di guerra

In applicazione dell'art. 4 del decreto Luogotenenziale 9 dicembre 1917, tutti i militari nati posteriormente al 1892 che trovansi per qualsiasi ragione presso gli enti, reparti e servizi territoriali, verranno sostituiti nei servizi ed incarichi che attualmente disimpegnano, e per il giorno 11 febbraio p. v. dovranno:

a) essere rientrati ai rispettivi Depositi o centri di mobilitazione, con immediata assegnazione alle truppe di complemento, qualora trattisi di militari idonei alle fatiche della guerra ovvero temporaneamente non idonei;

b) essere trasferiti ai battaglioni di milizia territoriale stanziati nei singoli Corpi d'Armata, in qualità di complementi destinati ai battaglioni di milizia territoriale dipendenti dal Comando Supremo, qualora si tratti di militari presunti permanentemente non idonei alle fatiche della guerra ai termini della circolare a stampa 5 giugno 1917, n. 6630 — G. divisione stato maggiore, e qualunque sia la loro arma e specialità.

Dall'ora accennato trasferimento ai battaglioni di milizia territoriale saranno eccettuati i militari presunti permanentemente non idonei alle fatiche di guerra della sanità e della sussistenza, i quali verranno invece compresi tra i complementi della specialità al pari degli idonei e dei temporaneamente non idonei.

Per gli orfani dei marinai

Il Ministro della Marina on. Del Bono, ha disposto perchè sia sottoscritta presso il Credito Italiano la somma di lire 1.200.000 al nuovo Prestito Consolidato 5 per cento per conto della «Fondazione pro orfani dei marinai morti in guerra», costituita, com'è noto con le quote mensili rilasciate fin dal principio della guerra dal personale militare e civile della R. Marina.

La Fondazione, che per graziosa concessione di S. M. il Re, si intitola al nome augusto di S. A. R. il principe di Piemonte, aveva già investito nel precedente prestito la somma di lire 600.000.

Il vescovo di Padova al Papa

In seguito alla protesta del Papa per le incursioni aeree su Padova, il vescovo di quella diocesi, monsignor Pellizzo, ha indirizzato a Benedetto XV il seguente dispaccio:

«Beatissimo Padre, ringrazio V. S. delle condoglianze e benedizione inviatemi, e facendo seguire mie lettere partecipo angosciato terza più grande incursione nemica seguita stanotte. A più riprese, da sera al mattino, aeroplani nemici gettarono su diversi punti centro della città granate alto esplosivo, bombe incendiarie: colpita Cattedrale di cui crollò buona parte facciata, corse grave pericolo Vescovado, danneggiate Basilica del Santo e altre Chiese, parecchie case distrutte, finora numero vittime non accertate; popolazione pernotterà buona parte campagne circostanti. Protestando con Vostra Santità contro misfatti perpetrati su città indifese, a danno quasi esclusivo popolazione civile, imploro Vostra Altissima protezione, altre volte sperimentata, affinchè rappresaglie nemiche non si accaniscano più oltre su Padova.

... implorando apostolica benedizione dalla S. V. umilissimo Luigi Vescovo».

Una medaglia al valor di marina a Guelfo Civinini

Con odierno decreto luogotenenziale, su proposta del Ministro della Marina, è stata sanzionata la concessione della medaglia di bronzo al valore militare fatta dal comandante in capo delle Forze navali e mobilitate al pubblicista Guelfo Civinini, con la seguente motivazione:

«Perchè in qualità di osservatore, su apparecchi terrestri, percorrendo in condizioni avverse un lungo tratto di mare aperto, riusciva a raggiungere le Bocche di Cattaro ed a colpire con grande esattezza ed efficacia gli obiettivi navali — Bocche di Cattaro, 4-5 ottobre 1917.»

Per la successione del comm. Scalabrini

Il Ministro degli affari esteri, on. Sonnino, ha chiesto a quello della pubblica istruzione, on. Berenini, la designazione del funzionario di carriera superiore, che, nei modi e nei limiti segnati dalla legge organica del 1910, potrebbe essere proposto per la successione del compianto comm. Angelo Scalabrini, direttore centrale delle Regie scuole italiane all'estero.

Convegno socialista proibito a Palermo

PALERMO, 6. — Il prefetto, con decreto odierno, ha proibito il Convegno socialista che doveva aver luogo a fine mese e il Convegno delle cooperative ed affittanze collettive indetto per il febbraio

ULTIM'ORA

Una conferenza a Parigi?

PARIGI, 7.

L'«Echo de Paris» annunzia che prossimamente si terrà a Parigi una nuova Conferenza dei Presidenti del Consiglio alleati sotto la presidenza di Clemenceau.

I maggioritari tedeschi e le trattative coi russi

ZURIGO, 7.

Si ha da Berlino: Il gruppo dei deputati socialisti maggioritari ha tenuto ieri una riunione ed ha approvato un ordine del giorno in cui si dichiara che, di fronte agli avvenimenti di Brest Litowsk, i quali costituiscono un nuovo assalto degli annessionisti contro il diritto dei popoli a decidere delle loro sorti, riafferma che soltanto una onesta applicazione di questo diritto può stabilire una pace duratura ed amichevoli relazioni; chiede quindi che si garantisca ai popoli interessati una manifestazione assolutamente indipendente delle loro volontà. L'ultima decisione circa l'assetto statale all'interno e all'esterno dei territori in questione deve esser deferita alle assemblee nazionali, elette con voto eguale, diretto e segreto ed i plebisciti.

Il gruppo approva l'attitudine dei suoi rappresentanti nella Commissione del bilancio ed è deciso a combattere risolutamente ogni violazione del diritto dei popoli a stabilire le proprie sorti, a scopo di ottenere annessioni larvate.

Una Nota ufficiosa poi dice: Il Cancelliere dell'Impero ha ricevuto parecchi capi partito ai quali ha esposto la situazione militare e politica in modo tranquillante. Si è anche trattato dell'attitudine di parecchie personalità, in modo che si può considerare come eliminata qualsiasi ragione di inquietudine.

I soldati tedeschi si rifiutano d'essere trasportati sul fronte occidentale?

LONDRA, 7.

L'Ammiragliato ha ricevuto un radiotelegramma russo emanante dal Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati operai di Pietrogrado, il quale annuncia che disertori tedeschi dichiarano che i soldati fino all'età di 35 anni sono stati ritirati dal fronte russo e concentrati a Kovno e Vilna per creare nuove formazioni destinate al fronte occidentale contrariamente ai patti stabiliti nell'armistizio.

Questa misura ha irritato i soldati tedeschi che dichiarano che andare sul fronte occidentale significa andare al macello e disertarono saltando dai treni.

Venticinquemila soldati tedeschi nella regione ad est di Kovno si sono ribellati contro altre unità. L'autorità militare, impotente, cerca di tagliare i viveri ai rivoltosi.

Secondo la *Morning Post* l'Istituto Smolny ha deciso di interrompere i negoziati tra Russia e Imperi Centrali e di dichiarare la continuazione della guerra. Krylenko si recherebbe al Quartier generale ove si costituirebbe un consiglio di generali per la direzione delle operazioni militari.

Comunicato francese

PARIGI, 7, ore 15. — *In Champagne attività delle opposte artiglierie nella regione dei Monti Haut. Sulla riva sinistra della Mosa i francesi respinsero un colpo di mano tedesco contro le trincee a nord della quota 304.*

Sulla riva destra la lotta dell'artiglieria assunse durante la notte una viva intensità nella regione Bezonvaux-Chambrettes. Nel settore a nord di Saint Mihiel, una pattuglia francese ricondusse prigionieri.

Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Nella giornata del cinque gennaio quattro velivoli tedeschi furono abbattuti da un pilota francese, e un quinto apparecchio dal tiro di cannoni francesi antiaerei.

Dall'America Latina

(Nostro servizio particolare)

I cereali argentini

BUENOS AIRES, 6. — *Questo Governo riceve dalla Legazione argentina a Londra che la convenzione per la vendita di due milioni e mezzo di tonnellate di grano all'Inghilterra e alla Francia (importabili sino al novembre 1918 e corrispondenti a 10 mila tonnellate al giorno), ha destato colà la migliore impressione, e che i prezzi di acquisto in franchi 20.70 all'ettolitro sono assai favorevoli, come pure l'apertura del credito di un miliardo e 500 mila franchi ai paesi acquirenti, senza che l'Argentina chieda garanzie in titoli o denaro.*

Il bilancio brasiliano

RIO DE JANEIRO, 6. — *Il Presidente della Repubblica ha sanzionato il bilancio del 1918 che porta le seguenti cifre: Entrata oro: 125.328 contos; Uscita oro: 84.456 contos, con un saldo di eccedenza di 40.872 contos, pari a 115.566.760 franchi.*

L'entrata in carta è in 448.213 contos; e l'uscita di 402.501. Convertendo l'oro in carta risulta un avanzo di 67.107 contos, pari a 160.062.610 lire. — (A. A.)

Convegno di deputati marchigiani

ANCONA, 7. — Si sono adunati in Ancona presso l'Amministrazione provinciale, ad apposito convegno i deputati della provincia on. Bertini, Bocconi, Pacetti e Soderini, insieme al comm. Baldoni, Presidente della nostra Deputazione provinciale, per esaminare le principali questioni del momento che riflettono l'approvvigionamento delle nostre popolazioni agricole, i bisogni della coltura e della produzione agraria specialmente la mano d'opera e gli oneri. Dalla risoluzione di questi problemi dipende il raggiungimento di una più intensa resistenza economica delle nostre popolazioni.

Gli adunati, dopo avere concretato i punti fondamentali della loro azione immediata, hanno stabilito di darsi convegno martedì 8 corrente a Roma per interessare intorno alle questioni prospettate il Commissario generale dei consumi on. Crespi e il Min. d'agricoltura on. Miliani.

Alla tomba di Dante

RAVENNA, 6. — A Gabriele d'Annunzio era stato comunicato da un «compagno marino» che la lampada votiva, donata da Firenze il 13 settembre 1908 era spenta. E qualche giornale ha resa pubblica la notizia. Invece la lampada che Firenze appose e alla quale Trieste fornì l'argentea artistica ampolla per l'olio con alto significato sulla tomba di Dante, arde e il Comune di Ravenna, adempie con vigile devozione il voto commessole da Firenze e dagli italiani dell'altra sponda.

E il sindaco ha scritto a d'Annunzio, assicurandolo che sempre l'ampolla di Trieste e delle provincie irredente è colma dell'olio dei colli toscani e sempre arde la lampada che trae alimento dalla profonda nostra fede.

Una eredità di 75 milioni di lire

FIRENZE, 7. — La *Nazione* dice essere giunta notizia di una eredità favolosa lasciata da un tale Morando dell'America del Nord.

«Noi abbiamo avuto, dice la *Nazione*, un colloquio con un illustre personaggio di Firenze, il quale ci ha assicurato che il Morando, era un ufficiale piemontese quando partì per l'America, dove si dette a grandi imprese ferroviarie, accumulando una vistosa fortuna.

Costui, che era nativo di Asti morì cinquantadue anni or sono, lasciando un patrimonio di 15 milioni di dollari (75 milioni di lire) l'usufrutto dei quali riservò per cinquanta anni ad una città americana.

Fatte le dovute indagini è stato accertato, diceva l'illustre personaggio, che gli eredi sono sei figli di fratello e sorella del defunto, poichè costui morì celibe. Da molto tempo due notissimi avvocati, uno di Roma e l'altro di Asti si occupano della cosa e si sarebbero già recati in America se non fosse sopraggiunta la guerra. Uno di questi eredi è parente del nostro informatore».

Una tragedia al giuoco della "passatella„ a Napoli

NAPOLI, 6. — Questa sera la via Lavinaio, una delle più vecchie di Napoli, in sezione Mercato, è stata il teatro di un grave fatto di sangue.

Nella cantina di certo Francesco Palleo, per una questione sorta al giuoco della passatella, si è animato un violento diverbio fra tali Merolla Luigi di anni 29 e Ferrara Antonio di anni 45. Dopo uno cambio di volgari ingiurie, il Ferrara, ha esploso un colpo di rivoltella contro il Merolla, il quale, ferito al cuore, è stramazzato al suolo.

Il disgraziato trasportato all'ospedale, è giunto cadavere. L'omicida è latitante.

Il commercio dei vini

La Direzione generale dell'Agricoltura comunica:

Il commercio dei vini è sempre calmo, malgrado che nelle Puglie e nella Sicilia siano state riprese le spedizioni per l'Italia settentrionale e, in limitata misura, anche per la Francia.

I prezzi sono invariati.

Nell'Emilia domina la calma e i prezzi variano da L. 6.85 a 7 il grado ettolitro.

Nella Toscana i vini rossi di pianura si quotano da L. 40 a 50, quelli di collina da 50 a 60, e quelli bianchi aretini da L. 35 a 40 l'ettolitro.

Nelle Puglie son state riprese le spedizioni di vino. I prezzi sono invariati ed oscillano da L. 5.50 a 7 il grado ettolitro.

Nella Sicilia sono state riprese le spedizioni per l'Italia settentrionale. Nella regione etnea i prezzi variano da L. 4.50 a 5 il grado ettolitro.

Nella Sardegna i vini del Campidano rossi si quotano da L. 65 a 70 l'ettolitro; quelli bianchi a L. 4.50 il grado ettolitro.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Nel mattino del 7 corrente, dopo brevissima malattia, spegnevasi serenamente munito dei conforti religiosi la cara esistenza del

NOBIL UOMO

Ing. Cav. EUGENIO GRIMALDI

ne danno il doloroso annunzio il fratello PIO, le sorelle GIULIA ed EMILIA, i nipoti e congiunti tutti.

Roma, 7 gennaio 1918.

L'accompagno funebre avrà luogo il giorno 8, alle ore 10,30, muovendo dalla abitazione dell'estinto, Via Torre Argentina N. 18, per la Chiesa parrocchiale della Minerva, ove la cara salma verrà trasportata a Viterbo per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Valga la presente per partecipazione personale disponendo dalle visite con preghiera di non inviare fiori.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. del Leone, 21

Nel pomeriggio del 3 corr., in Avellino, dopo poche ore d'infermità, cessava di vivere, a 72 anni

Cav. Prof. Carmelo Carpentieri

Ne danno, costernatissimi, il doloroso annunzio, i figli Cav. GIACOMO, Colonnello di Stato Maggiore, Avv. Cav. ALFONSO, Prof.ssa ORSOLINA, Dott. RAFFAELE, Capitano di Fanteria, Dott. GIOVANNI, Sottotenente di Artiglieria, AMALIA e Geom. LUIGI; i germani Prof. CANONICO RAFFAELE e CONCETTA; le nuore EMMA n. CAPECELATRO, IDA n. NADDEI, DAFNE n. DEL GAIZO; i cognati, le cognate ed i nipoti.

Avellino, 5 gennaio 1918.

Non s'inviano speciali partecipazioni.

Avvisi economici

A) L. 0,10 la parola (minimo L. 1).

1) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

CERCASI da serio gentiluomo una o più camere Roma sito signorile presso distinta famiglia non affittacamere. Inviare subito offerta S. H. 26, fermo posta, Napoli. 26-25149-R

DUE francesi insegnanti cercano camera pensione vicinanze Termini, preferibilmente famiglia inglese. Castella, Via Montanelli 11. 15—25[illegible]

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

DISTINTA pensionata [illegible] due bimbe, offresi senza stipendio direttrice casa vicemadre cure materne. Graziani, posta Livorno. 10-5055-R

3) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

FRANÇAIS par dame diplomée, méthode rapide, Traductions, conversation. Delphine poste. 10-25128-R

LEZIONI inglese. Ottima pronunzia. Metodo pratico. Prof. Cooper, Corso, 439A. 10—49211

B) L. 0,15 la parola (minimo L. 1,50).

6) OCCASIONI

LIBRERIA ERCOLANI, Capolecase, 37, acquisterebbe libri letteratura, arte, storia (italiani, francesi, inglesi). 12-45116-R

11) MEDICINA, IGIENE

CURA DEL DIABETE. Editore Ulrico Hoepli, Milano, L. 2.50. 10-1928

C) L. 0,20 la parola (minimo L. 2).

13) ANNUNZI VARI

CHIROMANZIA. Occultismo Madame Parisetti 3-7 pom. Angelo Brunetti 46. 10-25043

D) L. 0.30 la parola (minimo L. 3).

14) MATRIMONIALI

BIGLIETTO CINQUE. Inviate diffusamente L. 1.

GIOVANE trentaquattrenne ottima famiglia conoscerebbe, scopo matrimonio, maestra elementare età anche superiore. Studio legale Digiustino, Tagliacozzo. 10—10005

15) CORRISPONDENZE

ANTI. Vostro affettuoso ricordo mi giunge altrettanto gradito quanto inaspettato. Scrivetemi lungamente a casa mia, corrispondenza mi viene inoltrata. Ditemi dove indirizzarvi mie nuove, lo farò con vero piacere. Dieu te garde. 22-5008

DOROTEA. Ricevuto. Grazie, amore, buone notizie: tepidave! Partirò domani mercoledì Avezzano. Ritornerò posdomani notte. Sarò sempre Chiesetta cinque mezzo. Tantissimi saluti. 21-5050

DUE 36. Ringraziati grazioso ricordo che conserverò fra cose carissime. Affettuosissimi. 10-5053

TURRIS EBURNEA. Credevoti fuori. Attendevo ritorno. Giudichi sempre male! Ardentemente amo rise per te. Rassicurami notizie saluta, perdono. 18—5000

17 MARZO. Grazie affettuosa 28. Riguardati, confortati. Salute buonissima! Pensoti, Tanti.